

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA

DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

E SUE CONNESSIONI

... Resoconto stenografico

Seduta di martedì 3 dicembre 1991

Presidenza del Presidente CARTA

Indi del Vice Presidente RIVA

INDICE**Testimonianza del dottor Formosa**

PRESIDENTE	Pag. 241, 242 e <i>passim</i>	FORMOSA	Pag. 241, 242 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	252, 256 e <i>passim</i>	ALTIERI (Consulente)	277
GEROSA (PSI)	260, 263 e <i>passim</i>	PIZZI (Consulente)	276, 277
		ZANELLI (Consulente)	262, 263

Testimonianza del dottor Lanzara

PRESIDENTE	Pag. 281, 282 e <i>passim</i>	LANZARA	Pag. 281, 282 e <i>passim</i>
GAROFALO (PDS)	293		
GEROSA (PSI)	287, 291 e <i>passim</i>		

Testimonianza del dottor Vecchi

PRESIDENTE	Pag. 295, 297 e <i>passim</i>	VECCHI	Pag. 296, 297 e <i>passim</i>
GEROSA (PSI)	310, 315 e <i>passim</i>	ZANELLI (consulente)	313
RIVA (Sin. Ind.)	318, 319		

Testimonianza del dottor Lombardi

PRESIDENTE:		LOMBARDI	Pag. 326, 329 e <i>passim</i>
- Carta (DC)	Pag. 324, 326 e <i>passim</i>	ALTIERI (consulente)	380, 385
- Riva (Sin. Ind.)	354, 355 e <i>passim</i>	PIZZI (consulente)	371, 372 e <i>passim</i>
CARTA (DC)	387, 388 e <i>passim</i>	ZANELLI (consulente)	355, 389
GEROSA (PSI)	357, 358 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

Presidenza del Presidente CARTA.

ACQUISIZIONE DELLE TESTIMONIANZE DEI DOTTORI FORMOSA,
LANZARA, VECCHI E LOMBARDI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'acquisizione delle testimonianze dei dottori Formosa, Lanzara, Vecchi e Lombardi.

Viene introdotto il dottor Formosa.

PRESIDENTE. Dottor Formosa, la prego di leggere ⁱⁿinnanzitutto la formula del giuramento.

FORMOSA. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei è il dottor Giovan Domenico Formosa, nato

COMMISSIONE D'INCHIESTA

BNL - FILIALE DI ATLANTA

a San Valentin~~o~~ Torio (Salerno) il 26 luglio 1935. E' stato assunto dalla Banca nazionale del lavoro il 26 febbraio 1990 con la qualifica di direttore ^{centrale}~~generale~~.

(Proviene dalla Banca d'Italia. Quali mansioni svolgeva in quella sede?

FORMOSA. Negli ultimi ^{venti}anni svolgevo attività ^{ispettiva}di vigilanza ed ~~ispettiva~~ sulle aziende di credito.

PRESIDENTE. In quella sua funzione ha conosciuto i problemi generali o speciali della BNL?

FORMOSA. Ho effettuato un'ispe^zione ~~relativa~~ alla BNL proprio all'inizio della carriera, appena arrivato all'^Ispettorato ~~di~~ ^Vigilanza. Si è trattato del mio secondo accertamento e naturalmente accompagnavo il titolare in quanto ~~non~~ ^{limitata esperienza nelle specifiche} avevo ~~alcuna conoscenza di quelle~~ problematiche. Mi sono occupato di un piccolissimo segmento di quell'accertamento ispettivo.

PRESIDENTE. E in pr^osieguo?

FORMOSA. No, non mi è mai capitato.

PRESIDENTE. Lei è stato chiamato a far parte della BNL in un momento piuttosto delicato. In questa sede e per la sua funzione vorremmo ^{consentire} alcune sue opinioni. Che giudizio può dare del sistema di controllo della BNL; a parte la vicenda di Atlanta? ~~Faccio~~ faccio riferimento al momento della sua assunzione.

FORMOSA. Indubbiamente il sistema di controllo era molto carente. In particolare lo era nei confronti di tutte le filiali estere, perchè si trattava di due mondi che praticamente non colloquiavano affatto tra loro. Ciò ^{in parte} vera dovuto anche alle difficoltà di comunicazione ^{allora} esistevano ^{più: tanto che} gli unici flussi informativi che arrivavano a Roma erano ^{solo} ~~quelli~~ cartolari, ~~sole cartolari~~.

Nel progetto di ristrutturazione del sistema ^{dei} ~~di~~ controlli è stato ~~poi~~ previsto un monitoraggio continuo su tutti gli aspetti di rischio tipici dell'attività bancaria (rischi operativi, di rilevazione contabile) ^{e creditizi} mediante ^{informatico} un collegamento ^{periferiche} diretto con tutte le strutture ^{e i diversi} ~~per tenere~~ ~~sotto controllo i particolari~~ comparti, ^{delle stesse}.

Per quanto riguarda le filiali estere, si è riusciti già a realizzare qualcosa relativamente all'area ^{del} Nordamericana.

PRESIDENTE. E all'epoca no?

FORMOSA. Allora non c'era niente. Quando sono arrivato all'ispettorato non esisteva nulla, solo documenti cartolari.

non c'era alcuna forma di controllo a distanza ~~già~~
sulla base di flussi informativi tramite elaboratori.
Tornando alla ristrutturazione, invece,
abbiamo ideato un sistema di monitoraggio continuo su tutte
le aree a rischio in modo da ~~avere~~ ricevere anche l'input ^{nessuno} per
attivare poi l' accertamento ispettivo; al contrario, prima
gli accertamenti ispettivi si muovevano soltanto ad inter-
valli di tempo e questi intervalli erano ~~molto~~ molto lunghi,
anche perchè gli addetti all' ispettorato erano in numero
~~molto~~ molto contenuto. Credo che al momento in cui è scop-
piato il caso della filiale di Atlanta, l' ispettorato fosse
~~dotato di~~ ^{annoverasse circa} 60-70 elementi. Inoltre ~~esso~~ ^{lo stesso} veniva utilizzato
in maniera anomala, in quanto spesso molti elementi
facenti ~~capo all' ispettorato~~ ^{parte dell'} venivano destinati ad eli-
minare arretrati ^{di lavoro} ~~operativi~~ che si erano accumulati nelle
unità operative.

(segue FORMOSA). Quando io sono arrivato, infatti, c'erano circa 10-12 elementi dell'Ispettorato che presso la Tesoreria venivano utilizzati per eliminare consistenti arretrati di lavoro cumulatisi nel tempo. Circostanza questa che dimostra l'anomalo utilizzo dell'Ispettorato. Ma, oltre tutto, come dicevo, le forse addette erano veramente esigue. Da una indagine effettuata emerse che gli addetti alle funzioni di controllo erano percentualmente lo 0,35-0,40 dei dipendenti della banca, mentre nelle altre grandi banche gli addetti a tale specifico settore sono pari a circa l'1 per cento del personale nel suo complesso.

PRESIDENTE. E un giudizio sotto il profilo qualitativo dell'Ispettorato?

FORMOSA. Devo dire che qualitativamente ci sono persone di grande valore professionale, soltanto che erano molto poche. Lei pensi che il comparto estero dell'Ispettorato era composto da 6 o 7 elementi che avrebbero dovuto esercitare i controlli ispettivi su 10 filiali. Oltre tutto c'è da dire che queste 6 o 7 persone dovevano anche svolgere le relative incombenze amministrative.

Attualmente noi abbiamo 16 o 17 addetti all'Ispettorato estero, e tra questi 3 o 4 stanziali, che svolgono in loco le connesse attività amministrative con il supporto della segreteria del Servizio, il cui organico, prima esiguo, è stato adeguatamente incrementato. Nel progetto di ristrutturazione dell'attività di controllo è stato previsto un incremento dell'organico di 128 unità. Se verrà realizzato - come io penso - il nuovo sistema integrato dei controlli, la BNL disporrà di un moderno ed efficace sistema di monitoraggio su tutte le aree a rischio, che fornirà i necessari input per l'avvio degli accertamenti ispettivi.

PRESIDENTE. E questo miglioramento sarà ottenuto attingendo a risorse interne oppure dall'esterno? La BNL è in grado di reperirne tra i propri funzionari?

FORMOSA. Guardi, Presidente, nella banca ci sono elementi di elevata qualificazione professionale; l'Ispettorato è ancora un po' carente di forze, ma è previsto - come ho già detto - un adeguamento di 128 persone nel triennio, che è l'arco di tempo in cui deve essere realizzata la ristrutturazione delle attività di controllo. Parte di tale ristrutturazione è stata già realizzata.
E'

stata già costituita una rete di personal computers che colloquino tra di loro in LAN, che viene utilizzata per i controlli cartolari e per il controllo dei rischi creditizi sulle filiali italiane. Si cominciano a fare già dei controlli a distanza: per esempio, l'ufficio controlli cartolari ha verificato di recente tutti i cosiddetti "conti diversi interni", sia i conti creditori che quelli debitori, per verificare le partite di importo elevato che erano giacenti da lungo tempo. Si tratta dei conti detti "calderoni", che, utilizzati una volta dalle filiali, finiscono poi per restare per lungo tempo inattivi; quando si verificano discordanze di "quadratura contabile", di solito i relativi importi vengono appostati in tali conti (creditori o debitori). Questa prassi operativa, che potrebbe consentire anomali comportamenti, è adesso sotto controllo. Abbiamo fatto, sempre tramite controlli cartolari a distanza, dei controlli su tutta l'operatività in titoli delle filiali.

Per quanto riguarda la ristrutturazione, abbiamo anche provveduto alla redazione di un glossario dei controlli di linea presso tutte le filiali italiane. Presso le filiali estere è, allo stato, al lavoro un gruppo di ispettori che provvedono a completare la redazione del glossario dei controlli di linea presso tali filiali.

E' stato elaborato poi un modello di controllo che ha l'obiettivo di pervenire a schemi di analisi comune per tutti gli uffici del Servizio controlli. Diciamo che la ristrutturazione è partita proprio dalla ristrutturazione del Servizio, perchè prima c'era un Ispettorato senza neanche una distinzione tra linee; ho qui il nuovo organigramma da cui è iniziata la ristrutturazione del Servizio controlli tecnico-operativi. Oggi il Servizio controlli tecnico-operativi si articola in tre unità di supporto e quattro uffici, che sono: l'ufficio controlli cartolari, l'ufficio controllo rischi, l'ufficio Ispettorato, suddiviso in Italia ed estero, e l'ufficio auditing di gruppo che esercita i controlli sulle società controllate dalla Banca.

Quindi è stata già realizzata una diversa e razionale distribuzione delle forze addette ai controlli, le cui attività muovono da questo monitoraggio, in parte già attuato, su tutte le aree di rischio (fatta eccezione per quelle che riguardano l'auditing di gruppo) e alimentano le informazioni che poi danno il via agli accertamenti ispettivi.

L'originalità di questo strumento è data dalla riduzione a sistema integrato delle diverse forme di control-

lo che - come già ho accennato - produce degli inputs che avviano poi gli accertamenti.

Oltre tutto anche i criteri di accertamento cambiano, perchè, mentre prima ci si accontentava del mero riscontro dell'aderenza dei comportamenti alle norme, invece oggi la valutazione viene fatta sull'unità operativa in termini di affidabilità.

Si va a valutare quale è il grado di affidabilità della unità sottoposta ad accertamento, verificandone, appunto, i rischi sotto tutti gli aspetti (operativi, creditizi e di rilevazione contabile), in modo che si possa procedere ad ispezioni di comparto; ad esempio, se emergono segnali che i rischi non vanno bene, si manda una ispezione soltanto per il comparto creditizio; così, in caso di anomali andamenti nei conti creditori e debitori diversi, che presentano cioè importi non coerenti con quella che è l'attività della filiale, viene disposto l'accertamento ispettivo. Nel 90 per cento dei casi, magari, non emerge nulla di irregolare, ma sono tutti campanelli di allarme che consentono un più razionale controllo ed un migliore utilizzo delle forze addette all'Ispettorato. Nell'arco di tempo di tre anni, in cui

dovrebbe essere realizzato il piano di ristrutturazione dei controlli, sono stati previsti più piani-tampone, della durata di 9 mesi ciascuno, con predeterminati obiettivi, che hanno di fatto consentito di triplicare la quantità degli interventi, mantenendo praticamente sotto controllo tutte le filiali d'Italia.

Nel primo e terzo quadrimestre del 1990, quando non era ancora avviato il piano di ristrutturazione, sono stati effettuati 85 accertamenti ispettivi. Nei primi due quadrimestri del 1991 sono state effettuate invece 117 ispezioni su filiali italiane e 4 su filiali estere. In questo piano di emergenza è stato stabilito che le filiali estere vengano visitate almeno una volta all'anno, fin tanto che non saranno completamente attivati i flussi informatici diretti, tramite un collegamento in rete.

Inoltre, sono state effettuate 118 indagini amministrative a fronte delle 53 dei precedenti 8 mesi; l'auditing di gruppo ha svolto due ispezioni in Italia, nel primo e secondo quadrimestre del 1991.

COVI. C'è differenza tra indagini amministrative e ispezioni?

FORMOSA. Sì. L'ispezione è qualcosa che in qualche modo coinvolge tutta la struttura sottoposta a controllo. L'indagine amministrativa è limitata ad una singola fattispecie e può nascere da una indicazione, dalla possibile malversazione di un dipendente, da un direttore che telefona e riferisce, ad esempio, che gli sono stati sottratti 10 milioni dalle casse: è più particolare, mirata e di breve durata.

Spesso queste indagini riguardano, appunto, episodi di infedeltà, però ci sono anche altre tipologie di indagine. Molte indagini muovono da proteste della clientela. Se la protesta è relativa a fattispecie che non destano particolari sospetti (ad esempio, applicazione di tassi, disguidi, ecc....) la competenza è del servizio reti Italia, che è la funzione deputata a rispondere alle lamentele correnti della clientela. Se invece la clientela lamenta fatti di diversa natura e gravità - riguardanti dipendenti o comportamenti anomali - in genere si avvia un accertamento amministrativo che, di solito, viene effettuato da un solo elemento dell'Ispettorato, mentre in un accertamento ispettivo vengono utilizzati da 4 a 5 elementi dell'Ispettorato. Le ispezioni mirate hanno durata inferiore a quelle di tipo generale: il piano tampone prevede mediamente un mese, un mese e mezzo di durata.

Un importante impulso alle attività di controllo è venuto dall'istituzione dell'ufficio auditing di gruppo, che effettua accertamenti sulle società controllate. Detto ufficio ha svolto ben 9 ispezioni nel 1991, delle quali 8 in Italia e una all'estero.

Un'altra delle funzioni attivate è quella dell'EDP auditing, in precedenza veramente carente, in quanto era una funzione collegata all'ispettorato, con pochissimi elementi, che di fatto veniva utilizzata esclusivamente per preparare le carte di lavoro per l'Ispettorato. Oggi, invece, viene utilizzata proprio come nucleo di accertamento per verificare le eventuali carenze nella situazione informatico-organizzativa delle filiali e questo è particolarmente importante proprio sull'estero, perchè non esiste, come accennavo prima, un sistema informatico comune a tutta la rete estera.

Attualmente comunque è in fase di realizzazione un nuovo sistema informatico comune per le filiali estere, che dovrebbe essere completato nell'arco di circa un triennio. Si tratta di un sistema informatico comune a tutte le filiali estere, escluse quelle dell'area nord americana. Allo stato, per l'area nord americana è utilizzato il sistema informatico MANTEC, in continua implementazione, che è un sistema abbastanza affidabile; invece per le altre filiali sono utilizzati sistemi diversi: a Londra l'IBS, a Madrid un sistema elaborato dalla stessa BNL, in Francia un altro sistema ancora. Desidero chiarire che è difficile realizzare un sistema informatico uguale nei diversi Paesi, anche se oggi esistono difficoltà minori rispetto al passato di trovare, ad esempio, il medesimo fornitore di software presente nei diversi Paesi. Altro motivo che ostacola l'adozione di un sistema comune è rappresentato dai diversi tipi di operazioni che caratterizzano le varie zone. Per esempio, in Spagna si registra un tipo di operazioni più o meno

analogo a quello dell'Italia, mentre le operazioni tipiche di New York sono del tutto diverse da quelle svolte a Parigi. Di fronte alla esigenza di una unificazione, la Banca - come già riferito - ha di recente acquistato un nuovo sistema informatico prodotto dalla IBS, denominato MIDAS, che dovrebbe informatizzare nell'arco di un triennio tutte le aree diverse da quella nord americana.

COVI. Dal promemoria predisposto dal nostro Ufficio di Segreteria risulta che il dottor Formosa è stato assunto, con la qualifica di direttore centrale, il 26 febbraio 1990, con l'incarico di essere a disposizione del direttore generale. Da quel che ho capito, egli aveva però sostanzialmente l'incarico della riorganizzazione dell'ispettorato. E' così?

FORMOSA. Sì. Fino al 31 agosto sono stato in staff prima con il direttore generale e poi con gli amministratori delegati, con il compito di operare una ricognizione sullo stato ^{dei controlli nella} ~~della~~ Banca; era infatti impossibile divenire subito operativi senza prima conoscere bene la Banca. Quindi con il collega Patalano abbiamo in un primo momento svolto un'attività di ricognizione, durata fino alla redazione del progetto "ristrutturazione"; dopo l'approvazione di tale progetto - avvenuta, se non ricordo male, il 28 agosto 1990 - dal 1° settembre ho assunto la direzione del Servizio ~~dei~~ ^{avviata la} Controlli Tecnico Operativi e ~~della~~ riorganizzazione del settore, ~~ispettorato~~.

COVI. Risulta che il 24 ottobre 1991 lei è entrato in staff con gli amministratori delegati con incarichi particolari.

Lei ritiene che alla data del 24 ottobre 1991 il suo compito di ristrutturazione dell'ufficio ispettorato poteva considerarsi esaurito? Inoltre, vorrei sapere quali sono le sue mansioni attuali, e se queste si riferiscono sempre alle funzioni dell'ispettorato.

FORMOSA. In data 24 ottobre mi è stato comunicato che sarei stato utilizzato nel coordinamento e nella gestione di problematiche di particolare importanza per l'Istituto, in primo luogo di tutte quelle afferenti la gestione della vicenda Atlanta. Non ho quindi più nulla a che fare con il Servizio controlli. Posso anche dire che mi è dispiaciuto lasciare il mio precedente incarico.

COVI. Lei ritiene che il suo compito di ristrutturazione di questo servizio fosse esaurito?

FORMOSA. No, non ritengo fosse esaurito, perché - come ho detto - per realizzare la ristrutturazione è stato previsto un periodo di circa tre anni e quindi, essendo trascorso poco più di un anno, ne residuano ancora due per il completamento del progetto. Comunque ritengo che l'obiettivo della Banca sia quello di realizzare senz'altro

il completamento del progetto. In questo compito mi sostituisce ora il dottor Patalano.

COVI. Vorrei sapere a quali aspetti della vicenda Atlanta si riferisce il suo attuale incarico.

FORMOSA. Alla vicenda nella sua totalità. In pratica, in seguito all'assunzione del ~~mio~~ nuovo incarico, ho cambiato ufficio. Questo è situato nel palazzetto di Via Ludovisi, dove era allocato il cosiddetto "gruppo Atlanta". Per svolgere il mio nuovo incarico ho portato con me 6-7 ^{elementi} ~~persone~~, anche per ^{l'adempimento} ~~lo svolgimento~~ delle altre incombenze che mi sono state affidate.

COVI. Vorrei sapere se questo ufficio ha anche compiti di stralcio delle vertenze.

FORMOSA. Questo ufficio è incaricato della gestione di tutti i rapporti nascenti dalle irregolari operazioni poste in essere ad Atlanta, quindi si occupa anche del contenzioso, dei rapporti con i legali esterni; al momento attuale ~~questa~~ ^{di gestione} attività è ferma perché sono interrotti tutti i rapporti ^{con l'Isag}. Effettivamente, però, ~~Questo ufficio era~~

cercava di gestire al meglio queste irregolari operazioni, adoperandosi per ridurre al minimo possibile ulteriori esborsi connessi agli impegni assunti da Drogoul e i suoi complici. Questo tipo di attività (di erogazione) è stato sospeso e non sappiamo se riprenderà; dipende dalla evoluzione della situazione internazionale riguardante l'Iraq.

COVI. Le sue mansioni - come è scritto nel già citato promemoria - sono anche relative a problematiche di riciclaggio di denaro sporco. Vorrei sapere se ci si riferisce sempre alla vicenda di Atlanta o se lei si occupa di tale problematica in via generale.

FORMOSA. In via generale. Attendo infatti alle segnalazioni ai questori sulla base di quelle pervenutemi dai direttori delle filiali della Banca. Dopo aver analizzato le comunicazioni decido se trasmetterle ai questori competenti per territorio. Questo è un settore in cui il lavoro ha subito un notevole sviluppo. Recentemente si sono svolte alcune riunioni presso il Ministero dell'interno e si dovranno fare dei cicli di addestramento del personale per individuare le modalità da porre in essere per scoprire quelle che possono essere le

persone sospette di riciclaggio. L'esame delle segnalazioni delle filiali viene, infatti, effettuato presso la Direzione centrale, che dispone fra l'altro di informazioni aggiuntive. Desidero chiarire che tale prassi è stata instaurata per le più ampie possibilità di verifica esistenti presso la Direzione centrale. E' ad esempio accaduto che una filiale abbia fatto una segnalazione riguardante un certo nominativo, sulla base di notizie comparse su un giornale, mentre poi dagli accertamenti eseguiti è risultato che si trattava di un caso di omonimia.

COVI. Vorrei sapere a chi, prima di lei, era affidata la responsabilità di dirigere questo gruppo Atlanta.

FORMOSA. Questo gruppo è stato coordinato dal dottor Gallo fino al 31 ottobre 1989, se la memoria non mi inganna.

GEROSA. Quindi, due-tre mesi dopo lo scandalo.

FORMOSA. Poi è stato diretto dall'ingegner Di Vito, che attualmente risponde a me.

COVI. Quindi l'ingegner Di Vito rimane, ma in sottordine a lei.

PRESIDENTE. E' interessante questa dichiarazione perchè, se ha assunto tale responsabilità sulla base della sua esperienza e della sua libertà di giudizio, lei può diventare in una fase più avanzata un valido interlocutore. Naturalmente ciò va fatto con la massima serenità perchè il nostro scopo è quello di comprendere l'intera vicenda. Sono convinto che faceva bene a riorganizzare l'ispettorato portando delle idee nuove, ma certamente per noi questa fase può essere molto utile perchè possiamo stabilire un rapporto ancora più produttivo, per la libertà di giudizio che il teste manifesta, oltre che per la sua esperienza specifica.

COVI. Vorrei rivolgere la dottor Formosa un'ulteriore domanda sul working progress dell'ufficio stralcio che si occupava delle vicende di Atlanta. Sono state ^{inviate} relazioni periodiche alla direzione generale da parte dell'ufficio stesso circa quanto veniva fatto?

FORMOSA. L'ingegner De Vito stendeva un rapporto settimanale che mi sembra sia stato già consegnato a questa Commissione.

PRESIDENTE. E' stato acquisito. A chi era indirizzato questo rapporto, al direttore generale prima e al dottor Savona?

FORMOSA. L'ingegner De Vito ha continuato a stendere questi rapporti fino al momento in cui sono stati consegnati alla vostra Commissione, qualche giorno fa.

ZANELLI. Vorrei avere solo un chiarimento su alcune cifre che il dottor Formosa ha riportato all'inizio della sua testimonianza, cioè ai fini dell'esattezza della nostra documentazione. Lei ha indicato l'1 per cento come livello normale del personale ispettivo rispetto al personale totale; orbene il personale totale della BNL ammonta a circa 30.000 persone.

FORMOSA. Io mi riferivo alla banca, non al gruppo BNL. Preso che il personale ^{della banca} si aggiri intorno alle 20.000 o alle 22.000 persone. Comunque - scusatemi - ma non so darvi una risposta precisa sul personale. Se volete, vi posso

mandare: i dati che vi interessano.

ZANELLI. Le ho rivolto quella domanda soltanto per stabilire se quelle 60 o 70 persone addette all'ispettorato nel 1989 rappresentavano lo 0,40 per cento del totale o non piuttosto una cifra ancora inferiore.

FORMOSA. Mi pare che si arrivi allo 0,38 per cento.

GEROSA. Senz'altro lei è a conoscenza del rapporto Messere, i cui errori e le cui inesattezze e trascuratezze sono uno degli elementi peggiori della vicenda della filiale di Atlanta e dimostrano una grossa negligenza nella sorveglianza. Lei ha letto e ha considerato questo rapporto? Che giudizio ne dà?

FORMOSA. L'ho letto in seguito. Messere in effetti ha puntato moltissimo su aspetti organizzativi, quindi non ha avuto sentore di nulla. L'unica cosa che c'è da dire di Messere concerne la vicenda della ^{della Banca} conferma della Svizzera italiana: questo lascia aperto un dubbio perchè poi, a quanto

COMMISSIONE D'INCHIESTA

BNL - FILIALE DI ATLANTA

mi risulta (ma bisogna verificare come si è svolta la vicenda), Messere ebbe delle comunicazioni dalla Banca della Svizzera italiana, che non confermavano l'esistenza dei rapporti richiesti. Invece di riscrivere a detta Banca per ulteriori verifiche, si rivolse a Drogoul: questa è indubbiamente una carenza nella procedura di controllo seguita. Oltre ai fatti descritti, tuttavia, non so dirle di più.

GEROSA. Lei ci ha parlato anche dell'informatica, chiarendoci che ciò che funziona per l'Italia e la Spagna in genere non va bene per New York. Lei sa che uno dei teoremi più vecchi su cui si basava la ricerca sulle vicende di Atlanta era proprio questo, Drogoul come una specie di lupo solitario, una specie di genio dell'informatica che faceva tutto da solo.

FORMOSA. Dovrei completare questo aspetto. In effetti noi abbiamo ovviato concettualmente a tale limite. L'idea è quella di far pervenire tutti i dati grezzi dalle filiali estere in Italia, rielaborarli e assemblarli per poi sfruttarli a fini di controllo, ferme restando le caratterizzazioni dei singoli Stati. Ad esempio, uno dei lavori che ha fatto il Servizio controlli tecnico-operativi è stato l'omogeneizzazione delle tipologie

di rischio, in quanto gli stessi rischi della BNL di Atlanta o di New York potevano essere considerati indifferentemente di prima o di seconda categoria, senza che ci fosse una precisa indicazione in proposito. Era un lavoro fatto un po' artigianalmente. Invece ora, con l'intervento del Servizio controlli tecnico-operativi, si è provveduto a tale omogeneizzazione, cosicchè non si verificano più difformità di imputazione del medesimo rischio tra le diverse filiali estere. Abbiamo provveduto a redigere un manuale dei controlli di linea, cioè di tutti quei controlli che sono insiti nelle procedure operative. Lo abbiamo preparato per le filiali italiane e ora lo si sta preparando per le filiali estere. In questo momento si sta approntando il manuale dei controlli sul centro amministrativo, e poi da ultimo dovrà essere fatto quello sulla operatività delle restanti funzioni centrali. E' uno strumento particolarmente utile, poichè le stesse funzioni, munite di questo mezzo, dispongono di un prontuario dei controlli da svolgere, cosicchè il direttore può controllare che effettivamente vengano svolti. Il progetto prevede qualcosa di ancora più interessante, e cioè che l'effettuazione di tutti i controlli di linea venga annotata

sull'elaboratore in modo da lasciarne traccia: così il centro è in grado di verificare che questi controlli siano stati effettuati presso le diverse unità operative. Faccio un esempio per il controllo delle casse: se il funzionario, una volta eseguito il controllo, digita un prestabilito codice che individua l'esecutore del controllo stesso, il centro automaticamente potrà sapere se tutte le filiali hanno effettuato quel tipo di controllo. Se manca una filiale, si provvede ad operare l'accertamento per verificare i motivi della mancata effettuazione. Con questo sistema si responsabilizzano le persone addette ai controlli, in quanto difficilmente si troverà chi vorrà dare per eseguito un controllo non effettuato, con tutte le responsabilità che ne derivano.

Questo sistema di controllo - che dovrà essere realizzato - rappresenta qualcosa di molto innovativo ed originale.

GEROSA. Tornando alla filiale di Atlanta, ho avuto l'impressione che all'inizio il gruppo che si è occupato della vicenda abbia lavorato con una certa confusione e anche sovrapponendo alcune funzioni. Insomma, probabilmente fino a che non c'è stata una svolta netta il lavoro del gruppo

di Atlanta è stato criticabile. Lei ha avuto questa impressione?

FORMOSA. C'è stata una certa polemica sulla reale attività di questo gruppo o, meglio, non sulla reale attività ma su alcune commistioni di attività. Infatti, mentre questo gruppo era stato istituzionalmente creato per gestire le irregolari operazioni nascenti ad Atlanta, ha poi di fatto interferito con attività di carattere accertativo. Questo si evince anche da una relazione che ha redatto il Servizio controlli, di cui credo che la Commissione sia già in possesso. Per altro devo osservare che questa interferenza è comprensibile, in quanto è ben difficile che si possa processare una documentazione finalizzando l'attività soltanto all'obiettivo della gestione e non processarla anche sotto altri aspetti. Mi sembra una cosa logica: se c'è una firma la vedo, non posso fare a meno di notarla anche se l'obiettivo dell'esame è diverso. La firma o comunque altri elementi chiave devono essere analizzati proprio per decidere sulla loro regolarità.

Indubbiamente c'è stata una commistione tra le due attività in fase iniziale, però in tale fase c'è da dire che è giustificabile una certa confusione.

GEROSA. Nei compiti della nostra Commissione rientra l'espressione di un giudizio sul disordine passato, ma *anche* l'esame della futura riorganizzazione del sistema bancario. Come giustamente ha detto il ~~dotto~~ ^{professor} Savona, questo piano di ristrutturazione è un piano perfetto, cioè è un lavoro fatto con estrema bravura. Vorrei sapere da lei se *ci* ^{si} è basati sul modello dei controlli effettuati dalla Banca d'Italia.

FORMOSA. Le ripeto: la caratteristica saliente di questo progetto* è la riconduzione ^a ~~di~~ sistema integrato delle diverse forme di controllo. Ciò viene fatto sulla base di un monitoraggio continuo sulle diverse aree di rischio tipiche dell'attività bancaria ^{e cioè} creditizia, di rilevazione e operativa (ad ^{applicati} esempio, una verifica dei tassi). ~~Questo sistema è attivato~~

* - che ha tratto tra l'altro utili spunti dal sistema di vigilanza cartolare attivato in Banca d'Italia -

(segue FORMOSA). Questo sistema è basato su procedure informatiche e consente, come dicevo prima, di dare inputs all'avvio dell'attività accertativa in loco, con un più razionale impiego delle forze addette all'ispettorato. Le risultanze dei controlli in loco costituiscono un' ulteriore fonte di informazioni per la base dati.

Pertanto, credo che sia veramente un sistema che oggi, anche in considerazione dello sviluppo che avrà l'articolazione territoriale della Banca, è indispensabile creare, specie in banche come la BNL, che ha una struttura periferica così ampia e articolata e che si prevede possa, nell'arco di 4-5 anni, raddoppiare la propria rete di sportelli.

GEROSA. Lei ci ha detto che gli ispettori nella vecchia BNL erano 60-70; adesso ne avete previsti 128, quindi circa il 200 per cento in più.

FORMOSA. Sì, però attenzione: già questo incremento di 128 unità

si riferisce alla base in essere al 30 aprile 1990, di 271 unità.

Gli addetti previsti per l'Ispettorato, a ristrutturazione ultimata, saranno 186.

GEROSA. Quindi c'è stata una crescita del 300-400 per cento.

FORMOSA. No, attualmente non siamo ancora a 186; però, a ristrutturazione completata, gli addetti all'Ispettorato debbono essere 186, compresi quelli delle postazioni decentrate.

Un'altra cosa che ho dimenticato di dire, a proposito di questa ristrutturazione dei controlli, è che abbiamo istituito, al momento attuale, due postazioni decentrate e che stiamo per istituirne altre due (Verona e Napoli) che vanno ad aggiungersi a quelle di Milano e Roma. Queste postazioni decentrate operano sulle unità di minore complessità, per lo più sulle agenzie, e svolgono praticamente le stesse funzioni che svolge l'Ispettorato centrale sulle filiali di maggiore complessità.

Anche questo fa parte del progetto, perchè, dal punto di

vista del processo di formazione dell'ispettore, è previsto un percorso professionale che parte dalla postazione decentrata per arrivare all'Ispettorato Italia, per poi passare all'Ispettorato estero, per finire poi all'auditing di gruppo. L'istituzione delle postazioni decentrate ha snellito un po' quelli che erano i compiti dell'ispettorato.

Quando io sono stato assunto in BNL, vi erano addirittura delle filiali (parlo di agenzie) che non erano state ispezionate da 10-12 anni. Era veramente una situazione anomala.

GEROSA. Infatti il giudizio a cui arrivavo io da questa sua spiegazione era che, per una banca che aveva una ideologia di grande espansione all'estero, 60-70 ispettori iniziali erano veramente una cosa minima, una cosa un po' risibile.

FORMOSA. Tenga presente che l'Ispettorato è fiancheggiato dall'EDP-auditing, che provvede ad analisi organizzative e che, a ri-

strutturazione ultimata, dovrebbe essere costituito da 20 addetti. Poi c'è l'auditing di gruppo, il cui organico al completo è di 25 addetti, che esercita i controlli sulle società direttamente controllate dalla BNL. Vi è poi la Linea controlli cartolari che effettua controlli a distanza, con altri 20 elementi, e il Controllo rischi creditizi, cui sono addetti 40 elementi circa. Complessivamente il Servizio, a ristrutturazione completata, dovrebbe essere, se non ricordo male, composto da 387 elementi, a fronte dei 60 o 70 addetti all'epoca dell'emergere della vicenda Atlanta (agosto 1989).

PRESIDENTE. Adesso lei è nelle condizioni di fornirci anche (non necessariamente stasera) un quadro della posizione attuale rispetto all'Iraq, cioè di quanto in effetti è la partita in sofferenza, se vengono corrisposti gli interessi, ecc?

FORMOSA. Posso fornirle stasera il quadro richiesto, avendolo portato con me.

PRESIDENTE. Grazie, è molto gentile.

FORMOSA. Al 31 ottobre, con riferimento soltanto all'Iraq, il totale per cassa, compresi gli impegni e ~~X~~ rischi, è ~~di~~ 2,382.²²~~55~~ milioni di dollari USA, mentre il totale dell'esposizione al netto del garantito è, sempre in dollari USA ~~X~~ ^{di} 1,996.^{milioni}~~55~~. La parte garantita ^{Eximbank e} ~~delle partite~~ CCC ammonta a circa 379 milioni di dollari, di cui una parte già scaduta, ~~perché~~ ^{La} CCC ha pagato fino al 31 luglio, cioè fino allo scoppio della guerra. Dopo tale data si è fermato tutto. Vi è poi una specifica dei fidi di Atlanta garantiti da Eximbank e di quelli garantiti dalla CCC. Per l'Iraq risultano 59.630 milioni di dollari e 281.867 milioni di dollari già scaduti. Il totale dei crediti garantiti da CCC è 473.860 milioni di dollari e in esso sono compresi anche quelli garantiti da CCC non solo nei confronti dell'Iraq, ma anche di altri paesi come Ungheria, Turchia, Tunisia, Messico, Giordania, Egitto, Algeria.

PRESIDENTE. Credo lei sia a conoscenza del fatto che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato recentemente una legge per il controllo delle banche straniere. A questo proposito è emerso da parte degli esperti e sulla stampa specializzata una sorta di scetticismo; infatti, di fronte

ad una volontà di frode sembrerebbe vano ogni sistema di controllo, nonostante l'espansione del sistema bancario. Lei condivide questo pensiero?

FORMOSA. Indubbiamente una rete di controlli attiva ed efficace ha in primo luogo la funzione di disincentivare i delinquenti. Devo ammettere che se un gruppo consistente di persone - intendo riferirmi a 8-9 persone - decide di porre in atto una truffa, ha buone probabilità di riuscire in questo intento, ma indubbiamente la durata della truffa è in funzione dell'efficacia dei controlli.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda: gli ispettori disponevano di un manuale, sul tipo, per intenderci, di quello in dotazione anche alle pattuglie dei carabinieri in passato?

FORMOSA. No, non esisteva un manuale. Vi erano soltanto delle carte di lavoro che erano state predisposte negli ultimi tre anni, ma che poi sono state quasi del tutto riviste e rivisitate. Solo di recente, in aggiunta a tali

carte di lavoro, è stata prevista la redazione di un
per le attività ispettive
manuale in questo senso.

COVI. Però non si è ancora giunti alla definizione di questo manuale.

FORMOSA. Credo che l'obiettivo sarà senz'altro raggiunto nei tre anni previsti.

COVI. Vorrei sapere come è stato giustificato dalla direzione generale il suo trasferimento dall'ufficio per la riorganizzazione dell'ufficio ispettorato e il conseguente deferimento di un diverso incarico.

FORMOSA. Come ho detto prima, mi è stato detto che vi era l'esigenza di utilizzarmi in compiti diversi di particolare importanza per la Banca in questo momento.

COVI. Vorrei capire se vi siano stati o meno dissapori in ordine alla realizzazione del suo compito.

FORMOSA. No. Devo anche dire che mi è certo dispiaciuto lasciare il mio precedente incarico, nel quale ritengo di essermi impegnato *con lo* stesso spirito di servizio che ora continuerò a approfondire *nei nuovi compiti assegnatimi*.

PIZZI. Si è accennato questa sera al rapporto Messere. Visto che il dottor Formosa è un esperto dell'Ispettorato, vorrei conoscere le sue valutazioni in ordine a tale rapporto, sapere quale grado di allarme la lettura dello stesso abbia suscitato in lui, sempre che, naturalmente, ne sia venuto a conoscenza.

FORMOSA. Come ho già accennato, questo rapporto evidenziava in effetti *più che* altro carenze di carattere organizzativo. In *realta'* non emergevano altri elementi, e d'altronde era ovvio che fosse così perché se invece si

fosse intuito qualcosa le conseguenze sarebbero state diverse. Inoltre, provenendo Messere dal settore dell'organizzazione, ^{tendeva ad} attribuire la situazione riscontrata principalmente a carenze di carattere organizzativo, ^{sulle quali si era portati a sorvolare in considerazione} del fatto che si trattava dell'unica filiale estera che produceva utili. ~~Questo, di fatto, giustificava queste carenze organizzative.~~

PIZZI. Esiste qualche contrasto circa questa produzione di utili. Infatti, da alcune testimonianze è emerso che tali utili erano alquanto consistenti, mentre altri testi hanno sostenuto che gli utili non erano tali.

FORMOSA. Gli utili c'erano e provenivano anche, in parte, dalle operazioni irregolari, ^{come emerge dal rapporto ispettivo.}

ALTIERI. Vorrei un chiarimento dal dottor Formosa, anche alla luce della sua esperienza precedente all'ingresso alla BNL. Abbiamo visto che in generale il sistema di controllo delle banche italiane all'estero è un controllo carente,

solo cartolare, non continuo e che in materia si pone l'accento soprattutto sull'esigenza di controllare tutti gli aspetti dell'operatività. Questa carenza di controllo nei confronti soprattutto delle filiali estere delle banche italiane era generalizzata, riguardava tutte le banche o no?

FORMOSA. Per quanto è a mia conoscenza, sì, anche se occorre distinguere tra le diverse banche. Solo di alcune ho avuto la possibilità di conoscere la situazione al riguardo, comunque, in base alla mia esperienza, posso affermare che in tutto il sistema bancario nel suo complesso si registrava una certa carenza di controllo sulle unità estere. L'unità estera era lontana e a questo dato oggettivo si doveva aggiungere la difficoltà di attivare quelli che oggi sono i flussi informativi che arrivano tramite elaboratore. Fino a poco tempo fa non erano possibili certe operazioni che oggi si effettuano, ^{normalmente} come per esempio conoscere la disponibilità di un ~~nostro~~ ^{presso una} conto ~~depositato nella~~ filiale di un'altra città. Di fatto la sede centrale e le filiali estere rappresentavano due mondi separati che non colloquiavano fra loro e il cui

unico momento di incontro era quello della produzione mensile dei tabulati cartacei con i quali le filiali segnalavano la loro situazione. Occorre rilevare che la vicenda della filiale di Atlanta ha contribuito molto a sviluppare il sistema dei controlli sul comparto estero di tutte le banche italiane.

COVI. Anche la Banca d'Italia era stata piuttosto assente rispetto a questa operazione all'estero del sistema bancario italiano.

FORMOSA. Non posso giudicarlo. Oltre tutto mi sono sempre occupato delle problematiche riguardanti la ~~occupato di~~ vigilanza ispettiva sul sistema bancario, ~~italiano.~~

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Formosa. Le chiediamo di essere disponibile perchè, anche per questa seconda parte, ci può fornire una chiave di lettura delle vicende in veste di collaboratore attivo. Le siamo grati fin da ora.

Il dottor Formosa viene congedato.

Viene quindi introdotto il dottr^o Lanzara.

PRESIDENTE. Il dottor Ademaro Lanzara ha già giurato ed è quindi sotto il vincolo del giuramento prestato.

Noi vorremmo da lei solo alcune precisazioni. Quando era nell'area commerciale ha acquisito la conoscenza di rapporti privilegiati della filiale di Atlanta con istituti, autorità, enti governativi, aziende dell'Iraq?

LANZARA. No, mentre ero nell'area commerciale non ho avuto simili conoscenze.

PRESIDENTE. Lei parla di una nicchia che si era creata alla filiale di Atlanta per i rapporti commericali.

LANZARA. L'altra volta ho detto che ^{era noto che} la filiale di Atlanta svolge^{va} un'attività legata all'esportazione di cereali con garanzia CCC nei confronti di vari paesi.

PRESIDENTE. Che lei continua a ritenere un punto essenziale nell'organizzazione della banca.

LANZARA. Allora era ~~un punto essenziale, era~~ una delle attività principali di quella filiale.

PRESIDENTE. Con Drogoul non ha mai avuto rapporti?

LANZARA. Ho già provato a riflettere, *ma non mi sembra.*

PRESIDENTE. Non c'è nulla di male in questo, mentre se risultasse aliunde che lei ha avuto rapporti con Drogoul, ciò inficerebbe la sua deposizione. Quale che sia il suo interesse, non c'è ^{alcun} nulla di male perchè nella sua funzione può anche aver avuto dei contatti con Drogoul, ^{Ma} lei è categorico nell'escluderlo.

LANZARA. Ho provato a ricordare. Anche nell'ambito delle funzioni che svolgevo nel SAI, la filiale di Atlanta non rientrava tra quelle con cui avevo rapporti organici e strutturali. Magari avrò parlato con il signor Drogoul quando veniva a Roma per qualche convegno.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

BNL - FILIALE DI ATLANTA

Successivamente, quando sono entrato a far parte dell'area commerciale (perchè devo distinguere i due momenti, ^{e cioè} la mia ^{permanenza} ~~posizione~~ nel SAI e quella successiva) ^{ho avuto} una responsabilità concernente l'attività con le aziende italiane, aziende ben determinate e affidate nominativamente dal direttore generale; esse erano recepite anche dal comitato esecutivo. In quella ^{periodo} ~~sede~~ - ho provato a ricordare - non ho memoria di avere mai parlato con il signor Drogoul. Ciò vuol dire che, anche se per caso ci avessi parlato, ^{si è trattato di} qualcosa di non importante, tanto da non essere ricordato. E d'altra parte - lo ribadisco - ^{periodo} ~~anche~~ in quella ~~sede~~ non avevo rapporti se non con aziende indicate nell'ambito dei ^{miei} compiti istituzionali, aziende prettamente italiane affidate dal comitato esecutivo.

PRESIDENTE. Quando si è recato in Svizzera ha avuto modo di conoscere Nestlé?

LANZARA. Allora ero dirigente addetto alla linea grandi gruppi e ^{ricordo che} la Nestlé stava acquisendo la Perugina-Buitoni. La Nestlé italiana non era cliente della BNL e da notizie preoccupatissime della filiale di Perugia era risultato che, ^{ad} ~~nell'~~ ^{avvenuta da parte della Nestlé, nella} ~~acquisizione~~ della parte finanziaria sarebbero entrate

solo le banche con cui già lavorava la Nestlè. Il dott. Salvatori ed io ci recammo allora in Svizzera per presentare la BNL. In quella sede ci venne riferito che la Nestlè, tramite una delle sue società, aveva avuto rapporti con Drogoul, in quanto questi aveva risolto un certo problema di esportazione in Iraq. Salvatori ed io abbiamo parlato di questo aspetto, perché si è trattato di qualcosa di cui in effetti non eravamo a conoscenza. Il promemoria che abbiamo scritto al termine della visita è stato indirizzato all'Area finanza, perché tutto ciò che concerneva l'Iraq riguardava l'Area finanza. Quel promemoria venne trasmesso al responsabile di quell'Area (che allora mi sembra fosse il rag. Zanetti) con lettera che aveva le firme del responsabile dell'Area commerciale, di Salvatori e la mia. Se ne parlò perché fu importante non tanto questo aspetto, che allora risultava del tutto secondario, quanto il fatto che, invece di chiudere con la BNL, tutti i rapporti Perugia-Buitoni nonché quelli con la Nestlé sarebbero stati rilanciati, dopo l'acquisizione, con la BNL. Questa era la cosa più importante.

PRESIDENTE. E nemmeno in quella occasione lei ha parlato con Drogoul?

LANZARA. Non mi sembra, anche perché non era compito nostro. Era un compito dell'Area finanza.

Voglio spiegare che, quando un rapporto è con clientela ordinaria, allora il rapporto è seguito dall'Area commerciale o dalla filiale competente per zona; quando invece un rapporto è con paesi o banche ordinarie e centrali, viene seguito dall'Area finanza.

PRESIDENTE. Si ricorda quando ricevette quel telex da Drogoul? Anzi, lei ricevette un telex da Drogoul?

LANZARA. La filiale di Atlanta ha inviato, credo nel 1988, telex riguardanti gli incontri che Continental Grain e Cargill avevano, credo periodicamente, alla Banca nazionale del lavoro, in occasione delle visite alle loro organizzazioni italiane, per la presentazione dei dati di bilancio della casa madre. La Continental Grain, in particolare, che aveva in Italia la Cerealmangimi, un'azienda abbastanza importante, nel 1987-88 era andata un po' male ed aveva registrato perdite.

Mi ricordo che allora avevo ricevuto dei telex indirizzati ai grandi gruppi (perché la Continental Grain e la Cargill, nell'ottica di Atlanta, erano considerate grandi gruppi); così facevano anche altre filiali, ogni volta che un loro cliente era considerato un cliente importante, per avere un appuntamento con i vertici della Banca. Non ricordo quando siano arrivati questi telex, credo verso settembre o ottobre.

In quella sede (parlo del 1988) le persone non furono viste da me in quanto io non seguivo le aziende americane (come le ho spiegato, Presidente, io ero concentrato sulla parte italiana); vennero viste da altri, mentre nell'anno successivo (dobbiamo anche inquadrare le funzioni mie in quel momento) le ho incontrate io. Per quanto riguarda la Continental Grain ciò è avvenuto a giugno 1989, su indicazione non mi ricordo se della Banca o del presidente della Cerealmangimi, il quale si presentò con lo staff dirigenziale della Continental Grain, la quale veniva a presentare i dati del 1989, che, invece, erano positivi.

In quella sede ci fu una riunione plenaria.

(erano sei di loro e quattro o cinque di noi), in rappresentanza di varie funzioni, nella quale fu spiegato il nuovo trend positivo dell'azienda americana.

Questi sono stati i rapporti ~~di~~ telex che io mi ricordo e di cui parlavo l'altra volta.

GEROSA. Abbiamo parlato della Nestlé, però non di un fatto che forse lei ricorda, cioè ^{del fatto} che, a quanto pare, la Nestlé avrebbe mandato un quantitativo di latte in polvere in Iraq e, appunto, avrebbe chiesto a Drogoul delle informazioni o delle raccomandazioni o di essere trait d'union, e lei probabilmente lo avrebbe saputo da Drogoul stesso. Forse lei ricorda qualcosa in merito.

LANZARA. Il discorso direi che gira forse in maniera diversa. Mi sembra che, in sede di questa colazione, cui parteciparono più persone (c'erano il direttore finanziario della Nestlé e altri), a un certo momento uscì fuori che, nell'ambito dei rapporti BNL, loro avevano avuto un aiuto (mi ricordo proprio questa espressione) da Drogoul per certi problemi ^{di esportazione} che avevano in Iraq:

mi ricordo proprio le parole. Anzi, mi sembra che volessero sapere altre cose, perché forse avevano dei problemi di esportazione anche in Iran o in un altro paese arabo. Questo poi non fu approfondito in sede di discussione, perché fu un intervento incidentale e si disse che sarebbe stato riferito per competenza all'Area finanza. Poi in quella sede furono offerti i servizi di money market, di depositi, tutta l'operatività in cambi, in valuta, in quanto normalmente, quando si fa una visita di questo genere, si offrono tutti i servizi della Banca.

Quindi tutte queste problematiche furono poi passate all'Area finanza, perché si trattava di operatività che non conceneva più l'Area commerciale.

PRESIDENTE. Comunque Drogoul era un personaggio importante. Non era un direttore comune: era un direttore con un po' di influnza, organizzava rapporti, ecc...

LANZARA. Quello di Drogoul è un discorso che è emerso dopo.

PRESIDENTE. Comunque allora mi sembrava che avesse

l'immagine di un personaggio di spicco: accreditava rappresentanze, prmuoveva incontri, risolveva problemi.

LANZARA. Io vorrei chiarire, se è possibile, quella che è la mia percezione, e cioè che quando ero nell'Area commerciale ognuno di noi seguiva il proprio segmento di lavoro e non avevo un'informazione così diffusa. Se lei mi dice che Drogoul era una persona importante nel periodo in cui mi occupavo dell'Area commerciale, io le dico che francamente allora il problema di Drogoul per me non era proprio nato.

PRESIDENTE. Io dicevo per la Banca, rispetto a tutti.

LANZARA. Guardi, le assicuro, in quel periodo, per

lo meno Salvadori ed io, eravamo talmente concentrati nel fare quel ^{nuovo} tipo di lavoro e di promozione presso le aziende italiane, dovevamo mettere insieme questa nuova struttura che era la struttura dei grandi gruppi, dovevamo iniziare i rapporti personali con tutti i direttori finanziari di tutte le grandi e importanti società italiane, a partire dalla FIAT, eccetera, e dunque il nostro lavoro era quello.

PRESIDENTE. Guardi che non c'è nulla di male a dire che Drogoul, nell'area nordamericana, era l'unico che guadagnasse, l'unico che aveva certi rapporti, l'unico che era accreditato presso i coltivatori (il mondo dell'agricoltura in America è un mondo, una lobby potente, fa muovere anche le decisioni del Congresso); a me meraviglia che tutti quanti non vogliano ammettere questo su Drogoul: non c'è niente di male a riconoscere che obiettivamente Drogoul, per il ruolo rivestito, per la funzione esercitata, era un personaggio. Lei può dire che non aveva niente a che fare, però che sa che Drogoul era, tra gli altri, ^{uno} che svettava, emergeva.

LANZARA. Era uno che ^{appariva} certamente faceva ~~gli~~ degli utili,

però non era considerato uno dei grandi direttori; direttori importanti erano considerati quelli delle filiali importanti. Ora, che nell'area americana Drogoul lo fosse, ^{rispetto alle} - - - altre piccole filiali, al di fuori di quella di New York, che era quella che guadagnava di più, questo è un discorso successivo.

Mi dispiace: il mio era un discorso che non voleva dare l'impressione di non conoscere; le dico, Presidente, che in una banca organizzata ognuno fa, nell'ambito della propria area, il proprio lavoro; e allora, specialmente in un giro di cambi di mansioni, uno è concentrato sulle nuove mansioni che deve fare; anzi, ^{francamente} cerca di staccarsi dal passato:

^{di} e, uno dei problemi della nostra Banca in quel periodo ^{di} ^{ricorganizzazione} era che ^{molti} ~~tutti~~ si ricordavano di quelle ~~che~~ facevano ^{pochi} prima e ~~nessuno~~ si ^{concentravano sui nuovi} compiti.

GEROSA. L'ultima cosa che le volevo chiedere io, dottor Lanzara, è la seguente. Lei ha trascorso un periodo a Londra,

LANZARA. Certo.

GEROSA. Ecco, in quel periodo, le è capitato che richiedessero di aprire conti a nome di clienti presentati alle filiali statunitensi, che non potevano, per l'ordinamento bancario americano, ^{avere} fare direttamente rapporti di risparmio? E, tra l'altro, ha mai sentito parlare di un conto, che adesso sta diventando famoso, di un personaggio di Dallas chiamato Oskar Newmann?

LANZARA. Certamente, nel periodo in cui ~~ei~~ sono stato a Londra ^{di loro clientela} ~~personaggi~~ ^{nostre filiali} americani aprivano conti presso la filiale di Londra; mi ricordo che io dissi anche, al capo della sala cambi, di informarsi sulla regolarità formale di tali operazioni.

GEROSA. E disse che era giusto.

LANZARA. Sì, disse che era ^{no regolari.} ~~giustissimo.~~

(Segue LANZARA). Dei nomi individuali dei singoli conti francamente non mi sono mai occupato perché erano operazioni di money market. Certo, siccome il direttore della filiale ha tra i suoi compiti quello di ^{firmare periodicame} ~~di verificare~~ ^{degli allegati} ~~questi conti~~, può darsi che nell'ambito ~~della lettera~~ sia ^{el bilancio della filiale} ~~stato riportato nell'insieme dei conti anche questo nome~~ (...). Comunque come nome non mi dice niente, però certamente c'era una serie di conti.

GAROFALO. Vorrei chiedere al dottor Lanzara se sa o ha chiesto o ha immaginato per quale motivo la Nestlè si era rivolta a Drogoul. Il dottor Lanzara ha parlato di un favore, di un aiuto; quale era l'origine di questo contatto?

LANZARA. L'informazione è venuta fuori incidentalmente nell'ambito di un discorso che riguardava ^{loro affiliata} la italiana. La notizia è stata in seguito portata a conoscenza dell'area finanza, ma come area commerciale noi non ci siamo addentrati nella questione per conoscerne i dettagli.

Abbiamo preso atto della loro soddisfazione ma,

comunque, si trattava di un argomento che riguardava l'area
finanza.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Lanzara per la sua collaborazione e dichiaro conclusa la testimonianza.

Il dottor Lanzara viene congedato.

PRESIDENTE. Prima di procedere all'acquisizione della successiva testimonianza, comunico che da Vienna ci è stato trasmesso un elenco delle aziende che sono soggette al controllo, elenco già acquisito dalla Commissione attraverso il Congresso americano.

Desidero rivolgere ai funzionari della Segreteria della Commissione l'invito a predisporre un dossier contenente tutti i dati relativi alle aziende di fornitura strategico-militare, perché poi su questa base dovremo stabilire rapporti con il Governo e con i servizi di sicurezza, in quanto questa materia ha una importanza rilevante ai fini dei controlli sotto questo aspetto.

Nel frattempo, il maggiore Mastrogregori sta continuando l'azione intrapresa di acquisizione della documentazione relativa alle aziende appaltatrici della Lumus Crest e in particolare a quella che forniva (...) di omologazione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR VECCHI

PRESIDENTE. Rivolgo al dottor Vecchi il benvenuto della Commissione e gli ricordo che il giuramento che egli ha prestato a New York si estende alla deposizione che si accinge a rendere.

Desidero comunicare al dottor Vecchi che la Commissione ha deciso di convocarlo nuovamente soltanto per approfondire alcuni particolari.

Ricordo che in data 20 gennaio 1988 era stata diramata una direttiva che investiva di responsabilità di vigilanza la filiale di New York. Di fatto, lei ha sostenuto di non aver mai esercitato questo controllo.

VECCHI. Vorrei precisare, signor Presidente, che da una lettura attenta della direttiva si evince che questa non investe la filiale di New York di una attività di vigilanza ma di certe funzioni di coordinamento definite in maniera estremamente vaga. Questa è la mia interpretazione personale, ma da una lettura attenta della direttiva non può sfuggire come la questione sia affrontata in termini estremamente generali e, direi, vaghi. Devo dire che l'impressione che ricevetti arrivando a New York fu che questa direttiva fosse considerata "lettera morta" in molte delle sue componenti. Sotto il profilo della funzione tesoreria e cambi, ho trovato in loco un ordinamento scritto e anche ostensibile che lasciava ampia libertà alla filiale; mi riferisco in particolare a due cose. Occorre anche capire che, provenendo da una struttura completamente diversa - non ero in carriera nella banca - ho incontrato notevoli difficoltà non essendovi stato alcun passaggio di consegne ed essendo stato in pratica lasciato da solo ad affrontare la situazione. Davanti a me vi era una struttura in piedi da vent'anni; ciò mi ha indotto a ritenere che quel che vedevo fosse l'ordinamento secondo il quale le filiali erano strutturate per essere attive. Nello stesso tempo i funzionari già in carica nella filiale di New York

facevano molto affidamento su certe direttive in cui essenzialmente dal punto di vista della tesoreria e soprattutto del funding si lasciava alle filiali

libertà formalmente stabilita di trovare funding sul mercato per conto loro purchè le condizioni fossero migliori di quelle offerte da New York. Nella mia vita professionale ho svolto la funzione di tesoriere per quasi dieci anni e per una persona che sia versata nella teoria e nella pratica di tesoreria una direttiva del genere equivale in maniera stenografica essenzialmente a far sì che venga data di fatto totale libertà alle filiali.

PRESIDENTE. Lei proveniva dalla Banca commerciale. Lì il sistema era diverso?

VECCHI. Il sistema era esattamente lo stesso. Ho cercato di spiegare le difficoltà pratiche che si verificano quanto si tenta di far sì che una filiale più importante coordini la funzione di tesoreria. Questo tentativo si scontra sempre - a meno che non si instauri un sistema di dictat - con un sistema in cui vi sono filiali che sostengono in quel

momento di riuscire a trovare fondi più a buon mercato. In questi casi ci si trova sempre di fronte ad un marasma, a diatribe e dispute a livello degli operatori. Pertanto, sulla base della direttiva cui ho accennato, non è possibile in generale per la filiale madre far valere in maniera effettiva le funzioni di coordinamento nominalmente assegnatele.

PRESIDENTE. A lei, come professionista, pare possibile che una filiale, avendo un conto di clearing presso una banca, possa istituire un rapporto esclusivo, della durata di anni, con l'invio di estratti conto, escludendo totalmente la casa madre? La Morgan poteva fare quello che faceva, ma le pare possibile che una filiale della BNL per 3-4 anni possa tenere un conto senza che la casa madre ne sappia nulla?

VECCHI. Se lei mi permette, vorrei, in ordine a questa domanda, esprimere alcune precisazioni.

VECCHI. E' una domanda che, se lei mi permette ^{di} precisare non è connessa con quello di cui parlavo prima perchè quella era la funzione di coordinamento operativo, economico, eccetera.] Alla sua domanda devo rispondere di sì. Certamente questa è stata la mia esperienza in altre filiali di banche italiane in cui, a quanto mi risulta (e potrei sbagliarmi perchè non ho mai fatto l'ispettore), c'erano conti nostri con ognuna della banche di propria scelta, magari autorizzati dalla direzione centrale. Tuttavia non ho mai potuto osservare che l'estratto conto andava sia alla filiale che alla direzione centrale, questo almeno per parecchi anni, fino a che ci sono stato.

PRESIDENTE. La signorina ^{Kamil} che curava il rapporto Morgan-BNL, la collaboratrice di ^{(*) Leveugood} ~~Level-Bru~~, che noi abbiamo conosciuto, ha detto che avveniva di fatto così ma che, per la sua esperienza, non era una procedura corretta.

VECCHI. Certamente, sono d'accordo con lei.

La signorina Kamil

PRESIDENTE.] ha fatto di tutto per non esporre la BNL, però

dif ronte a una mia domanda specifica ha detto: "Noi non facciamo così e non mi risulta che si faccia così".

VECCHI. Se mi chiede di esprimere un ^ogiudizio sulla prudenza di un sistema del genere, non posso che essere d'accordo con lei. Di fatto, però, ho visto queste cose e ho pensato che dovevano essere corrette; per parecchio tempo ho visto filiali avere conti nostri, amministrarseli praticamente da sole senza che la direzione centrale ne avesse una copia.

PRESIDENTE. Era un'operazione imponente che impegnava un terzo del patrimonio della banca e tutto questo passava attraverso la Morgan. Era un conto attraverso cui è transitato un terzo del patrimonio della banca che oggi è in esposizione per miliardi di dollari. Non deve sorprendere questa mia insistenza. Quando si svolse la riunione sul rapporto Messere, lei vi partecipò?

VECCHI. Certamente.

PRESIDENTE. Fu deciso di mandare un follow up, però ritenne di non dover leggere quel rapporto.

VECCHI. Mi trovavo in una situazione di emergenza nella filiale di New York e l'ho spiegato parecchie volte. Sono diventate situazioni progressivamente peggiori. Credo che in quel particolare momento la mia mente fosse totalmente occupata da quanto di serio stava succedendo nella filiale di New York. Nella riunione, a cui partecipava il dottor Lombardi e mi sembra anche il signor Messere, venne menzionato il fatto che c'era un rapporto di Messere a cui la filiale non aveva ancora risposto. Mi permisi di notare che questa scoperta ^{aveva} degli echi piuttosto familiari perchè in quel particolare momento mi risultava che nella filiale di New York c'erano - credo - venti rapporti ispettivi interni a cui non era stata data risposta riguardanti, appunto, New York.

Era questo uno dei temi sui quali mi stavo impegnando strenuamente di fronte ad una certa inerzia delle strutture per vedere se riuscivo a smuovere le cose. ^{Ero arrivato} /al punto di mettermi a casa con il mio word processor a lavorare.

Di conseguenza questo stato di cose non aveva per me il suono di un evento eccezionale; lo presi come una manifestazione dei problemi che esistevano nelle strutture. Natural^{mente} consideravo tutti quei problemi in una scala di priorità che purtroppo, con il senno di poi, può sembrare sbagliata

ma che in quel particolare momento risultava plausibile ai miei occhi. Mi dicevo: "se non hanno risposto (quelli di Atlanta) - come non hanno risposto a New York quelli che c'erano prima di me - vediamo cosa dirà Messere una volta che si sarà recato a vedere che cosa è stato fatto". In quel particolare momento, con tutti i problemi che avevo, presi la decisione di vedere la faccenda come qualcosa a sé stante e di aspettare l'arrivo del secondo rapporto Messere e la risposta della filiale. Mi sembra che questi due documenti mi vennero consegnati il 24 luglio 1989. Come ho detto più volte in altre testimonianze, una volta che scoppiò l'affare non ebbi il tempo di fare il post mortem dell'accaduto, a causa del fatto che vi erano ben altre priorità ed ormai non era più compito mio. Dopo aver constatato la sorpresa della Commissione di fronte alle mie dichiarazioni precedenti, ho letto quei rapporti. Leggendo quello che c'era scritto, francamente, in tutta onestà e coscienza, ritengo che ci sarebbe voluta una sorte di prescienza per sospettare qualcosa di quello che effettivamente era avvenuto.

PRESIDENTE. Certamente vi conoscevate tra i funzionari di banca della comunità italiana; ebbene, la filiale di Atlanta emergeva come un centro in cui si facevano affari?

VECCHI. Mi permetto di fare un passo indietro. Ho lasciato il settore affari della Comit nel 1984, anno in cui mi erano state

assegnate funzioni da pioniere nel mercato di capitali, cambi, tesoreria ad alto livello. Dal 1984, per due anni e mezzo, mi sono quasi esclusivamente concentrato su quelle cose e quindi ho un po' perso i contatti con l'ambiente legato agli affari e alle operazioni commerciali. Quando ho lasciato la Comit sono andato a lavorare in una banca francese in qualità di tesoriere e mi sono immerso totalmente in quella attività, perdendo tutti i contatti con l'ambiente italiano. Per me sarebbe stato dunque impossibile, andando in giro, vivere in un ambiente totalmente diverso, con gente che non conosceva affatto quello di cui mi stavo occupando io perché non era il loro mestiere. Di conseguenza, francamente, non ho mai sentito niente, neanche dai miei cosiddetti amici brokers di mercati, su operazioni strane che la filiale BNL di Atlanta stava conducendo. Non ho sentito niente. La mia convinzione personale è che la BNL aveva un nome così potente sul mercato che una filiale, che essenzialmente prendeva qualche centinaio di milioni senza che si vedesse, non creava assolutamente alcun sentore di operazioni strane. Come ho detto parecchie volte, anch'io, pur essendo un veterano di queste cose, sono rimasto piuttosto sbalordito dalla potenza del nome della Banca: bastava prendere in mano

il telefono e arrivavano centinaia di milioni di dollari,
come se fossero noccioline. E' un fenomeno che non ho
mai osservato, neanche alla Comit.

PRESIDENTE. Era così accreditata la BNL ?

VECCHI. La mia reazione, appena è arrivata la notizia di quello che era successo ad Atlanta, è stata di estremo terrore. Infatti, la mia paura era che trapelasse la notizia. Era un grande pericolo, come avevo osservato in altre situazioni. Invece questo non è successo.

Per quanto riguarda invece la questione dell'Agrifactoring, sono notizie pubbliche i contraccolpi che ci sono stati, certamente anche per la difficoltà di conoscere esattamente la situazione. Stiamo procedendo con molta prudenza.

PRESIDENTE. Lei ha avuto il signor Di Manno come collaboratore?

VECCHI. Sì.

PRESIDENTE. Era tesoriere?

VECCHI. Era l'operatore capo della tesoreria.

PRESIDENTE. Le ha mai sollevato perplessità sulle anomalie dei fondi di Atlanta?

VECCHI. Credo di ricordare che già vi avevo comunicato un'informazione durante il secondo colloquio a New York. Il signor Di Manno si è lamentato con me due volte, forse tre. Mi ha manifestato la sua irritazione per il fatto che non riusciva ad esercitare un coordinamento tra le varie filiali, le quali avevano la tendenza a non metterlo al corrente del loro effettivo fabbisogno sul mercato. Lo doveva scoprire da solo tramite le informazioni dei brokers, ed altro.

Vorrei chiarire questo punto per non creare malintesi. Non si trattava di un messaggio di allarme, quindi di dire che, se si cercavano fondi a New York, che New York aveva difficoltà a trovare soldi per via di quello che Atlanta faceva; piuttosto la situazione che si era creata (secondo Di Manno) era che se New York aveva interesse ad offrire fondi sul mercato i brokers informavano il signor Di Manno che stava offrendo fondi con tassi troppo alti e, per dimostrare che i prezzi erano irrealistici, dicevano che la filiale di Atlanta li stava pagando di meno.

Il signor Di Manno ne era frustato, perché diminuiva l'efficacia di quello che stava cercando di fare sul mercato.

Questo stato di cose per me era familiare e lo avevo osservato anche in altri posti; era una cosa di routine. Tra tutte le varie cose che mi stavano cadendo addosso in quel particolare momento, decisi, ancora una volta, che si trattava di un problema che non apparteneva alla emergenza ma del quale avrei potuto prendermi cura in seguito, quando avrei dovuto perfezionare il tutto, portando l'amministrazione della tesoreria ad un livello più alto di efficienza.

PRESIDENTE. Si è parlato del volume?

VECCHI. Non si è mai parlato del volume; il volume non è mai stato un problema. Ricordo importi di circa 10 milioni, quindi un volume che sembrava attagliarsi a quella che poteva essere l'operazione di una filiale medio-piccola. Questa era la mia convinzione e la mia percezione della situazione.

PRESIDENTE. Se una filiale accedeva così al mercato, non si sarebbero esauriti i fondi?

VECCHI. Non mi stancherò mai di ripetere questo. La sua osservazione, signor Presidente, dal suo punto di vista è totalmente ragionevole. Ma non lo è per una Banca nazionale del lavoro, con il suo nome e con il suo prestigio. A tutti gli effetti pratici, il nome e il prestigio della Banca, per quanto riguardava il volume dei fondi a disposizione, instauravano una situazione che era simile a quella di un pozzo senza fondo. Secondo quella che era la mia valutazione personale, la Banca non era abituata a considerare il volume residuo dei fondi globalmente a disposizione come un grosso problema. Quando invece, come conseguenza di Atlanta e di Agrifactoring, la Banca ebbe ragione di farne oggetto di pianificazione, ecco che allora si mise in moto tutta la macchina di coordinamento e di controllo. Comunque il reperimento dei fondi non era un problema allora, come non lo è adesso.

PRESIDENTE. Ha conosciuto il dottor Sardelli?

VECCHI. Quando io sono arrivato, il dottor Sardelli era il Manager regionale

PRESIDENTE. Ha avuto rapporti con lui?

VECCHI: Certamente, passavo intere giornate con lui. Ancora una volta vorrei attirare la vostra attenzione sulla direttiva del direttore Sardelli del mese di aprile 1988.

Sono fermamente convinto che la chiave di volta di tutto il problema sia quella direttiva, con la quale il dottor Sardelli permetteva alle filiali di approvvigionarsi direttamente sul mercato, se trovavano i soldi.

PRESIDENTE. Se c'erano condizioni convenienti.

VECCHI. Questo è l'equivalente di mettere una porta e, nello stesso tempo, di spalancarla.

PRESIDENTE. Poi c'è stato un periodo in cui il dottor Sardelli è stato tenuto quasi in "ibernazione" o mi sbaglio? Parlo del periodo all'inizio del 1989.

VECCHI. Una delle cose che mi ha occupato appena arrivato è stata la preparazione del budget della filiale: io l'ho fatto secondo schemi, diciamo così, che erano usuali per la mia esperienza ed erano, in un certo senso, totalmente moderni, e ciò è stato accettato dal dottor Sardelli; ma quando siamo andati a Roma per discuterlo non è stato accettato dalla Banca. A proposito di questa non accet-

tazione da parte della Banca, essenzialmente la mia interpretazione di quello che è stato detto è: "Torna e taglia le spese, riprovaci", le spese soprattutto del personale, in maniera massiccia.

GEROSA. Fu il dottor Pedde? Cioè, chi le ha detto che non andava bene?

VECCHI. Gallo, cioè il leader di questo "movimento" che diceva che non andava bene e che dovevo ritornare era Gallo.

Quando sono tornato, una volta arrivato mi sono voltato indietro per vedere dov' era il dottor Sardelli ed era sparito dalla circolazione. Verso, credo, la metà di aprile del 1989, mi telefonò il dottor Pedde, il quale mi disse: "Le mando il dottor Lombardi per tenerle compagnia", testuali parole.

GEROSA. Questo nell'aprile 1989?

VECCHI. Sì, nell'aprile 1989; adesso non ricordo la data esatta, credo verso la fine dell'aprile 1989.

PRESIDENTE. Il 27 aprile.

VECCHI. Quando arrivò il dottor Lombardi, per parecchie settimane la cosa rimase sospesa, non si sapeva bene, esattamente che cosa stava succedendo e il dottor Lombardi mi dette chiaramente mandato di fare il budget secondo schemi che erano comprensibili dalla Banca; secondo me avrebbero dovuto essere comprensibili già come erano, tant'è vero che adesso, a tre anni di distanza, hanno adottato gli stessi schemi. Però, insomma, io ho passato, direi, due mesi, dalla fine di aprile, lavorando giorno e notte alla redazione di questo documento che veniva continuamente manipolato.

PRESIDENTE. Con un rapporto diretto con Lombardi e senza rapporto con Sardelli.

VECCHI. Senza rapporto con Sardelli. Sardelli non lo vidi più.

PRESIDENTE. Era il funzionario diretto responsabile, però era emarginato, defilato.

VECCHI. Sardelli non lo vidi più da quando tornai da Roma, cosa che credo ^{avvenne} agli inizi di marzo. Non lo vidi più nè lo sentii più .

PRESIDENTE. E invece era operativo il dottor Lombardi.

VECCHI. Poi, verso la fine di marzo, emerse il dottor Lombardi, che era capo area. Così risulta.

PRESIDENTE. E' esatto; infatti, il dottor Sardelli è stato di fatto esautorato e quindi, per quelle vicende, vi era un vertice deresponsabilizzato, per cui Atlanta passava direttamente a Roma. Quando oggi si vuol dire che Sardelli aveva delle responsabilità, noi non siamo giudici, osserviamo il fatto che lui, dal marzo fino allo scoppio dei fatti, era "accantonato". Adesso non entro nel merito di tutto il ragionamento, però di fatto questo è accaduto.

E lei, dottor Vecchi, operò con Lombardi, che non aveva la nomina ma di fatto era un responsabile accreditato da Roma.

VECCHI. Sì, certamente, almeno io lo trattavo come capo Area, lo consideravo il capo Area. Però Lombardi venne, credo, alla fine di aprile.

PRESIDENTE. Sì, il 27 aprile.

ZANELLI. Volevo riferirmi solo al fatto che a marzo era andato a New York per discutere il budget e che c'è stato un periodo di viaggi, andata e ritorno, del dottor Lombardi: le risulta questo, dottor Vecchi?

VECCHI. Sinceramente, forse ho un vuoto di memoria, non mi ricordo di avere visto Lombardi a New York prima del 27 aprile 1989. Io mi ricordo di avere visto Lombardi, per la prima volta, credo, durante le discussioni sul budget a Roma. Non mi risulta - tuttavia potrei non essere al corrente dei fatti - che sia andato avanti e indietro. Venne in aprile e basta.

Signor Presidente, io con tutto il rispetto possibile vorrei ripetere ancora una volta che, dal punto di vista tecnico, è inamovibile, è scolpito nel granito nella mia mente che la vera causa di tutto quanto o, per lo meno, del fatto che la filiale di Atlanta fosse lasciata in -

dipendente, è comunque essenzialmente quella direttiva dell'aprile del 1988 emessa dal dottor Sardelli. Le ripeto: io quella cosa lì l'ho vissuta ogni giorno in altri posti e, dal punto di vista operativo, è l'equivalente di mettere una porta e, nello stesso tempo, di spalancarla.

PRESIDENTE. Lo aveva detto.

VECCHI. Ma è cruciale; se quel documento lì non fosse stato emesso, la gente di New York, che si doveva trovare a vivere e ad amministrare dei rapporti con le altre filiali, avrebbe direttamente lavorato sotto le direttive chiarissime che risalgono, credo, al 1984, che essenzialmente ordinavano alle filiali di approvvigionarsi dei fondi presso la filiale di New York senza menzionare condizioni di tasso o qualunque altra condizione.

Ora, è ben vero che, anche se ciò fosse stato, senz'altro quello avrebbe trovato i soldi e li avrebbe pure nascosti; certamente, però, quelli della filiale di New York avrebbero potuto operare con delle direttive molto più rigide e sicuri di sé stessi. Questa è la mia personale

convinzione: forse le cose sarebbero andate diversamente.

PRESIDENTE. Poteva essere evitato il fatto, dice lei.

VECCHI. Forse.

GEROSA. Io ho una domanda da fare che non so con sicurezza
però (e infatti lo appuro subito) se la devo rivolgere a
lei o al dottor Lombardi. Adesso, negli ultimi due anni,
1990 e 1991, la filiale di Atlanta e il dottor De Giovanni
dipendono tecnicamente da lei o dal dottor Lombardi? Cioè,
da lei in quanto capo di New York o dal dottor Lombardi in
quanto capo degli Stati Uniti?

VECCHI. Formalmente quella direttiva del 20 gennaio non è
stata abrogata e allora, ancora una volta, per non annoiarvi
vi devo rimandare ad essa.

La filiale di New York continua ad avere funzioni di
coordinamento, non di vigilanza. Su Atlanta di fatto noi,
come New York, controlliamo la tesoreria in maniera, direi,
totale, almeno sulla base dei libri: vediamo di quanti soldi
c'è bisogno, le scadenze, eccetera. ~~Per quanto riguarda~~

Vecchi. Non ci appropriamo assolutamente di altre questioni che hanno a che fare invece con funzioni di vigilanza. Ci sono state ispezioni delle quali si è occupato in prima persona il dottor Lombardi.

Gerosa. Il dottor De Giovanni quando deve trasferire documenti all'autorità giudiziaria americana oppure alla Banca perchè li faccia conoscere a noi segue un ordine in questo senso per cui di tutto ciò che concerne la vicenda Atlanta deve essere informata New York, Roma e credo, anche la nostra Commissione?

Vecchi. Ciò di cui sono a conoscenza è che il direttore della filiale di Atlanta si tiene in contatto con il dottor Lombardi. Non so dirle quali siano i contenuti di questi soprattutto con riferimento alle persone che ho menzionato.

Gerosa. Il motivo della mia domanda è che noi abbiamo saputo che lei era a conoscenza di queste agende di Drogoul. Noi le abbiamo acquisite, dopo che erano rimaste due anni ad Atlanta, grazie ad un'ordinanza del 15 novembre 1991; ~~però~~ dal materiale sequestrato, ^{però} risulta una lettera del dottor De Giovanni alla dottoressa McKenzie, procuratrice

della Georgia, nella quale si dice che le trasmette queste agende di Drogoul. Questo fatto sarebbe dovuto essere segnalato a qualcuno, ad esempio a New York, per poi arrivare a Roma ed essere di conoscenza anche della nostra Commissione. E' passato un anno senza saperne assolutamente niente, nonostante che il direttore della filiale di Atlanta conoscesse perfettamente l'esistenza di questi tacquini.

Presidente. Mi tolga una curiosità. Ha mai conosciuto Drogoul?

Vecchi. All'inizio di febbraio ci fu una riunione di budget che peraltro si trasformò in una sorta di monologo del dottor Sardelli. In questa riunione venne presentato ai direttori delle altre filiali. Ricordo che Drogoul sedeva di fronte a me. Certamente questo individuo biondo con occhi cerulei che, tra l'altro, non disse neanche una parola, non mi ispirò molta simpatia. Comunque qualsiasi possibilità di un follow up di questa antipatia ^{personale} a livello epidermico venne totalmente cancellata dalla mia mente.

In quel periodo avevo altre cose di cui occuparmi. Mi trovai in mezzo a svariati problemi che cominciavano ad evidenziarsi, tra cui una mezza rivolta del personale.

Inoltre non voglio dire di essere stato ingannato dalla banca, che mi aveva avvertito dell'esistenza di svariati problemi, però, certamente fui molto sorpreso nel constatare che esistevano cose che lasciavano molto a desiderare e di cui ne constatavo l'esistenza, di giorno in giorno, quasi con un senso di panico.

Presidente. Ci sono altre domande?

Riva. Signor presidente, vorrei fare due brevissime domande. Innanzitutto vorrei sapere se le informazioni avute dal dottor Di Manno furono solo orali o anche scritte.

Vecchi. Furono soltanto orali. A questo proposito vorrei ricordare l'episodio in cui fummo costretti a licenziare il tesoriere assunto dal dottor Sardelli, un individuo assolutamente inadeguato per questo tipo di funzione.

Mi ricordo che in quel periodo andavo molte volte al giorno giù in sala cambi, perchè la tesoreria veniva portata avanti in maniera molto aggressiva, giravano molti soldi ed esistevano pertanto grossi rischi.

Essendo entrato da qualche mese non potevo non andare a vedere quello che succedeva in sala cambi e lì ho

incontrato il dottor Di Manno che, in maniera stizzita ma molto stenografica, lanciava impropri contro i colleghi di Atlanta perchè quando cercava di fare qualcosa dal punto di vista tattico...

Riva. Solo con la filiale di Atlanta accadeva questo?

Vecchi. No, direi che lo stesso accadeva con altre filiali.

Riva. La seconda domanda che le faccio è questa. Nel novembre del 1989 l'amministrazione degli Stati Uniti, nonostante la vicenda della BNL di Atlanta, decise di rifinanziare per un miliardo di dollari il programma delle esportazioni agricole verso l'Iraq. Vorrei sapere se la BNL a New York, ad Atlanta e in generale negli Stati Uniti ha partecipato ulteriormente a questi programmi.

Vecchi. Non lo so. Credo di no perchè nel momento in cui si fosse controllato il funding un miliardo di dollari in più si sarebbe visto.

Riva. Non mi riferisco necessariamente ad un coinvolgimento per l'intera somma. Volevo sapere soltanto se la BNL ha

partecipato alle operazioni di credito connesse a questo ulteriore programma.

Vecchi. Debbo risponderle sinceramente che non lo so. Posso dirle che ne sarei molto sorpreso. Sicuramente per quanto riguarda la filiale di New York la risposta è negativa, mentre per le altre filiali non le so rispondere.

PRESIDENTE. Da quanto tempo lei è assente dall'Italia?

VECCHI. Da 22 anni. Devo dire che per me questa è stata una tragedia personale, perchè francamente questo non è il tipo di situazione in cui pensavo di potermi trovare. Posso dare la mia parola d'onore che da due anni e mezzo sto lavorando giorno e notte per cercare di fare ciò che non è stato fatto in vent'anni e che attualmente vi è un sistema in cui effettivamente la filiale attua il coordinamento, l'area è coinvolta nel modo giusto, la struttura dei controlli è stata nello stesso tempo razionalizzata e modernizzata e l'accentramento della tesoreria e dei cambi è, direi, totale.

PRESIDENTE. E il personale è motivato?

VECCHI. Il personale ha dato prove commoventi di abnegazione. Bisogna riconoscere però che abbiamo dovuto faticare molto per eliminare alcuni elementi che "nuotavano contro corrente" e che hanno rappresentato uno dei problemi

schiacciati che ho dovuto affrontare quando ho assunto l'incarico. In quel momento mi sono trovato praticamente isolato, osteggiato da una serie di persone, in modo particolare dal capo dell'amministrazione e dai suoi collaboratori, esponenti di una vecchia corrente che voleva fare della filiale una banca americana con il nome italiano. Le mie difficoltà sono state in quel periodo enormi perchè queste persone sobillavano il personale contro di me; erano arrivati al punto, poichè il grande odiato era Sardelli, che magari meritava pure questo odio per i suoi atteggiamenti, di criticare il fatto che mi comportassi in maniera rispettosa ed educata con Sardelli, rifiutandomi di fargli la guerra. Dico queste cose per cercare di spiegare quale era la situazione in cui mi sono venuto a trovare, per cui ad un certo punto arrivarono a minacciare uno sciopero del personale.

Desidero scusarmi con la Commissione per aver dato forse l'impressione di essere un po' riottoso. Ripeto, non sono abituato a trovarmi in certe situazioni. In secondo luogo, ho avuto l'impressione che voi tutti vi aspettaste che io dicessi cose che francamente non sono in grado di dire. D'altro canto, sono estremamente preoccupato per la mia posizione personale. Anche ciò non contribuisce ad un

atteggiamento sereno ed è la ragione per cui non sorrido troppo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vecchi per la sua collaborazione, ricordandogli quanto gli ho già comunicato e cioè che il giudizio della Commissione è un giudizio politico.

(Il dottor Vecchi viene congedato).

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PIETRO LOMBARDI

PRESIDENTE. Rivolgo al dottor Lombardi il benvenuto della Commissione e gli ricordo che il giuramento da lui prestato si estende alla deposizione che si accinge a rendere.

Lei, dottor Lombardi, è un po' l'uomo chiave in questa vicenda, perchè si è trovato, non certo volontariamente, tra il nuovo e il vecchio, per così dire. Riteniamo pertanto che possa fornirci notizie che consideriamo indispensabili per comprendere la vicenda.

Ho già avuto modo di esprimere a New York la mia impressione che lei fosse un po' frenato, per così dire, nelle sue affermazioni. Lei sa con quanta sincerità e cordialità le parlo e sa che la Commissione vuole individuare lo svolgimento reale di questa vicenda per esprimere un giudizio politico. La invito ad aiutarci a raggiungere questo obiettivo, cancellando l'impressione che al Congresso americano lei ha dato - ritengo ingiustamente - di una certa reticenza. La sua deposizione prestava certo il fianco a questo dubbio; sarebbe stato molto più facile dire semplicemente come si sono svolti i fatti.

Lei ha avuto ⁺certamente un ruolo non secondario; infatti, prima, a Roma, lei ha lavorato all'area commerciale - gestione reti estere - e poi, come uomo di fiducia della Banca, lei è andato a New York. Lei in effetti ha avuto un ruolo ombra rispetto a Sardelli proprio nella fase cruciale. Lei conosceva Drogoul e in seguito ha assunto la titolarità dell'area nordamericana. Pertanto riteniamo che lei possa fornire alla Commissione importanti elementi informativi. In proposito desidero subito chiarire un malinteso che mi sembra sia sorto fra i funzionari della Banca che stiamo ascoltando. La Commissione non chiede loro di deporre contro la Banca. Ritenere questo sarebbe ingiusto e ingeneroso nei confronti dei parlamentari che stanno indagando da due anni su questa vicenda. Noi non vi chiediamo di accusare la Banca, ma di aiutarci a comprendere le cause che hanno determinato quella vicenda.

Desidero innanzitutto chiederle quali sono stati i suoi rapporti con Sardelli. Lei è partito ^{da Roma} per New York - - -

LOMBARDI. Per l'esattezza sono arrivato a New York il 27 aprile 1989.

PRESIDENTE. E sapeva che lei era un "uomo ombra"?

LOMBARDI. In che senso?

PRESIDENTE. Che lei di fatto aveva certi poteri.

LOMBARDI. Prendo atto di quello che dice. Probabilmente ho risposto a varie domande...

PRESIDENTE. Come se fosse tra l'incudine e il martello. Lei non deve avere paura, non c'è una posizione conflittuale tra noi. Abbiamo gli stessi compiti, però noi siamo dalla parte delle istituzioni. Non c'è l'incudine, ma se c'è il martello ce lo dica.

LOMBARDI. Forse nell'ultima audizione ho risposto alle varie domande in modo frazionato e specifico, non ^{forzando} quindi un

quadro d'insieme. Se lo ritiene interessante, potrei fare una sorta di cronistoria dal mio arrivo o eventualmente anche da prima, da quando rientrai da Hong Kong.

Il 27 aprile 1989 arrivai a New York. L'incarico che mi era stato affidato dall'allora direttore generale, dottor Pedde, era quello di redigere il budget per il 1989 solo per la filiale di New York, perchè non era stato accolto, e ovviamente, mentre ero lì, di seguire l'ordinaria amministrazione dell'area (in via informale). Ciò soprattutto perchè all'epoca i problemi più grossi apparivano concentrati nella filiale di New York e, come ebbi modo di constatare personalmente al mio arrivo, si trattava di problemi di duplice portata: un problema di ordine amministrativo interno con una amministrazione piuttosto carente (molte cose da mettere a posto per ricondurre l'amministrazione entro limiti di corretta gestione) e un problema di immagine, in quanto - e ciò in base a contatti che ho avuto con l'esterno - la precedente gestione aveva creato alcuni dissapori e alcuni malintesi con l'esterno e l'immagine ne aveva piuttosto sofferto.

Pertanto, appena arrivato, con un compito che - ripeto ancora - era essenzialmente focalizzato sul budget, anche

per limiti di tempo mi concentrai sul mio lavoro, tentando ^{tuttavia} di migliorare la parte amministrativa che risultava carente.

Adesso, senza fornire tutti i particolari ma ovviamente restando a disposizione per qualsiasi domanda riteneste utile, posso dire che da allora, passati due anni e mezzo, abbiamo fatto passi da gigante e la Banca nazionale del lavoro non solo a New York, ma nell'intera area ha progredito in modo molto deciso. E' un'altra organizzazione, in cui vengono seguiti puntualmente tutti i principi di attenta amministrazione, di controllo, di sprone alla funzione operativa. E' un gruppo in cui ci si è concentrati sul coordinamento ^{tra} le ^a varie filiali, sulla uniformità delle procedure e sulla ^{l'}operatività. Non a caso, quando nel marzo di quest'anno la banca ha sottoscritto ^{l'accordo} con la Federal Reserve di Washington, il 90 per cento delle cose che venivano richieste in quel documento era già stato realizzato, tanto è vero che noi potemmo inviare una lettera al Federal Bureau confermando loro che una percentuale elevatissima delle cose richieste era già stata attuata. Come lei sa, ^{infatti,} noi abbiamo l'obbligo di informare la Federal Reserve sui progressi fatti e

Ogni tre mesi diamo informazioni compiute; tutti i progetti sono nei termini prescritti e si tratta di interventi finalizzati prima di quanto prescritto. La Federal Reserve ha trovato di propria soddisfazione tutte le iniziative assunte e tutti i progressi fatti.

[Altri funzionari della banca potranno rispondere con più dovizia di particolari, ma intanto posso anticipare che abbiamo rafforzato il settore dei cosiddetti controlli ^{TECNICO-OPERATIVI} e di linea² abbiamo creato le funzioni del ^{COMPLIANCE} officer per essere sicuri che la banca operi sempre nell'ambito e nel rispetto delle leggi americane e sulla base di un aggiornamento continuo. Quello che posso dire è che in questo periodo la banca è cambiata e in questi due anni e mezzo ciò è servito anche a difenderne il nome.

PRESIDENTE. Quando il 27 aprile 1989 lei arrivò a New York prese contatto con Sardelli?

LOMBARDI. Non ho visto Sardelli. Lui era andato in ferie qualche giorno prima (credo verso la metà di aprile) e allora non sapevo quale sarebbe stato poi l'evolversi della situazione. Sapevo che i rapporti tra Sardelli e la

banca erano tesi.

PRESIDENTE. Che struttura aveva allora la banca? Di quanto personale disponeva?

LOMBARDI. A quell'epoca aveva già realizzato quanto previsto dalla delibera del consiglio d'amministrazione del gennaio 1988. Per quanto riguarda la direzione d'area si era ridotta a un direttore d'area più un segretario.

PRESIDENTE. Quindi praticamente la responsabilità era passata alla filiale di New York.

LOMBARDI. Era passata alla filiale di New York in quanto non c'era più, come in precedenza, un'amministrazione distaccata presso l'area. Le forze di lavoro precedentemente assegnate all'area /credo verso la fine del novembre 1988/ sono passate alla filiale.

PRESIDENTE. Quindi la direttiva del 20 gennaio ha avuto attuazione tanto che il personale è stato trasferito dall'area alla filiale.

LOMBARDI. Per quel che ho visto il passaggio non aveva creato...

PRESIDENTE. Quindi nell'aprile 1989 non c'erano strutture: c'era un segretario e il direttore era in ferie. E lei di fatto ha occupato quello spazio e ha assunto la gestione di tutta l'area.

LOMBARDI. Lo so che questo è importante. Ripeto ancora una volta che ho assunto ^{tale compito} ~~pro tempore~~ fino a giugno, fino a quando sono riuscito a completare la bozza del budget, con priorità assoluta.

PRESIDENTE. Ma da chi ha avuto le direttive per la compilazione del budget, da Pedde o da Gallo?

LOMBARDI. All'epoca le ho avute dal dottor Pedde e come area commerciale perché occorre fare e completare il budget in quanto si era delineata una situazione anomala.

PRESIDENTE. Chi chiedeva di tagliare le spese?

Alla banca c'era qualche funzionario che decideva di tagliare le spese? Mi sembra infatti che il budget non fosse stato approvato in quanto enfatico.

LOMBARDI. Se ricordo bene, non era stato approvato sia per le spese che per la scarsa propensione dinamica dell'attività di sviluppo.

Il dottor Pedde a suo tempo mi inviò a New York; per quanto riguarda la necessità di completare il budget c'era la struttura dell'area commerciale che premeva per il completamento del ciclo. All'area commerciale, all'epoca, prima c'era il dottor Calzolari e dopo il dottor Salvatori: sono stati i due responsabili che si sono succeduti alla direzione dell'area commerciale fra la fine del 1988 e la fine del 1989.

Quando andai a New York il responsabile dell'area commerciale era il dottor Salvatori.

Il dottor Gallo, per quanto mi ricordo, seguiva la parte Italia.

PRESIDENTE. Il suo collega Vecchi è incorso in un errore poiché ha detto che il dottor Gallo aveva tagliato il budget.

LOMBARDI. Gallo aveva partecipato alla discussione generale del budget ma la responsabilità dell'approvazione era dell'area commerciale.

PRESIDENTE. Dal 27 aprile lei è a New York, di fatto come direttore di area ma non formalmente.

LOMBARDI. Di fatto per l'ordinaria amministrazione e, tra l'altro, anche con l'incarico di seguire il budget e di delineare bene i problemi grossi amministrativi che si erano creati e che esistevano nella filiale di New York. Il passaggio delle forze operative alla filiale, infatti...

PRESIDENTE. Conosceva già da prima il movimento delle diverse filiali. Sapeva che Atlanta aveva la propensione, anzi la specializzazione, per l'Irak.

LOMBARDI. C'erano limitati fidi, questo appariva...

PRESIDENTE. Sapeva che operava prevalentemente con l'Irak?

LOMBARDI. C'erano fidi con l'Irak e si sapeva che lavorava con parecchie aziende americane soprattutto nel campo delle

lettere di credito, il che rendeva plausibile l'andamento positivo della gestione. L'area commerciale, della quale facevo parte, seguiva questo.

PRESIDENTE. Quando lei andò a New York è andato con la conoscenza di questo volume.

LOMBARDI. L'orientamento denunciava una situazione di grosse carenze organizzative e produttive a New York; denunciava una situazione che si era creata precedentemente a Miami, in corso di risanamento; si vedeva che la filiale di Chicago...

PRESIDENTE. Atlanta era il fiore all'occhiello.

LOMBARDI. Era una filiale che, tra le tante, aveva un certo rilievo in America. Era l'unica, almeno nel 1988, che aveva utili; mi correggo, anche le filiali di Chicago e Los Angeles facevano utili ma lo facevano con portafogli e con costruzioni dell'attivo diverse.

PRESIDENTE. Le risulta che giunse una ispezione di Roma ad Atlanta? Costantini si occupò di tutto fuorché di Atlanta.

LOMBARDI. Questo l'ho saputo dopo, a posteriori.

PRESIDENTE. Non è strano che un dirigente faccia una trasferta in America e non visita tutte le filiali?

LOMBARDI. E' strano ma a volte si visita una filiale dopo l'altra; onestamente non glielo so dire. Ho sentito dire che era in corso una ispezione, quella di Messere; altre ragioni per cui eventualmente non sia stata fatta, sui motivi perché sia stata rimandata, non lo so, poiché si tratta di un settore di attività - l'Ispettorato - che non conosco.

PRESIDENTE. Conserva le agende di lavoro degli anni passati?

LOMBARDI. A volte sì, per un paio di anni. Credo di avere ancora le agende di lavoro di quegli anni. Devo trovarle.

PRESIDENTE. Sarebbe interessante averle poiché ritengo che lei sia una persona molto ordinata; mi riferisco alle agende degli anni 1988 e 1989.

Non le è sembrata strana, quasi una burletta, la ispezione di Messere? Messere ha ispezionato una filiale. Cosa ha visto?

LOMBARDI. Ha riportato le cose che aveva visto, in un periodo di tempo abbastanza lungo.

PRESIDENTE. Nelle 60 pagine del rapporto non ci sono riferimenti molto precisi; la Guardia di finanza, ad esempio, quando fa una ispezione tributaria, controlla gli estratti conto. Non si è meravigliato del rapporto Messere?

LOMBARDI. Sono tutti elementi che ho saputo a posteriori. Sul momento...

PRESIDENTE. Messere ha fatto una riunione a New York?

LOMBARDI. A metà maggio venne fuori questa segnalazione.

PRESIDENTE. L'aveva letta?

LOMBARDI. No, non l'avevo letta. Il campanello d'allarme è scattato per me a metà maggio quando mi è pervenuto il memo

di Messere con il quale ricordava che Drogoul non aveva risposto alla precedente ispezione. A quel punto, ho dato un'occhiata al rapporto ispettivo dove c'erano parecchie cose da sistemare; ne informai Drogoul, chiedendo le risposte. Non arrivarono, nonostante le promesse e quindi a metà giugno decisi...

PRESIDENTE. Lei ha letto le 60 pagine del rapporto? Dove le ha lette, a Roma o a New York?

LOMBARDI. La copia che ho letto era a New York e, lo ripeto ancora una volta, sono venuto a conoscenza del fatto per il memo. Dopo un paio di settimane, quando, dopo le promesse, non era ancora arrivato nulla, mandai il follow-up. Ne parlai con Messere e raccomandai anche di fare la circolarizzazione, poiché rilevai che non era stata fatta. Gliela chiese esplicitamente.

PRESIDENTE. Come reagì Drogoul?

LOMBARDI. Non lo chiesi a Drogoul, ma a Messere.

PRESIDENTE. In quella riunione tra managers partecipò anche Drogoul?

LOMBARDI. No, partecipai insieme a Messere e Vecchi. Si parlò di questa ispezione. Fra l'altro, ancora una volta, il ritardo nella risposta ai rilievi ispettivi era un fatto purtroppo acquisito e quasi normale a quell'epoca, tanto è vero che il dottor Vecchi, per la ispezione che aveva ricevuto a New York, era in ritardo con la risposta. Questo denunciava una situazione non di effettivo controllo da parte del manag^oment poiché uno dei principi essenziali è che a tutti i rilievi venga fornita una risposta esplicita. Ancora una volta questo è stato realizzato, tanto è vero che adesso tutti gli uffici rispondono nei tempi prescritti.

PRESIDENTE. Lei conosceva bene Drogoul?

LONBARDI. Ho conosciuto Drogoul nel corso di vari incontri che venivano fatti di solito annualmente e a cui partecipavano i vari responsabili delle filiali e degli uffici di rappresentanza. Ho avuto l'occasione di partecipare a queste riunioni, che di solito si svolgevano verso maggio o giugno a Hong Kong nonché a Roma, nelle quali si parlava del management della banca dando informazioni sull'andamento della gestione e su alcuni temi di fondo. Dal momento che i tempi di questi incontri erano brevi non c'era motivo di approfondire amicizie e conoscenze.

PRESIDENTE. Tra lei e il dottor Sardelli non c'è stato quindi un passaggio di consegne? Ma lei non ha sentito la preoccupazione di parlare con il suo predecessore? Ciò è avvenuto per sua iniziativa o per un ordine specifico in questo senso?

LOMBARDI. Sicuramente è stato un fatto anomalo. Nella mia carriera nell'ambito delle diverse cariche che ho avuto, diversi sono stati i passaggi di consegne. In questo caso però, la situazione sembrava giustificata poichè il dottor

Sardelli si trovava in una situazione di conflittualità con la banca e quindi il fatto che andasse in ferie sembrava

plausibile.

PRESIDENTE. In seguito però il dottor Sardelli è rientrato dalle ferie?

LOMBARDI. No, non è mai rientrato dalle ferie. Vorrei chiarire ancora una volta la vicenda. Sardelli è andato in ferie verso la metà di aprile più o meno. All'epoca sembrava che dovesse rientrare (non c'era infatti motivo per pensare che non rientrasse) mentre invece ciò non accadde. Verso giugno poi ebbi notizia che questo rapporto di lavoro si era concluso e questo soltanto perchè mi chiesero di togliere il suo nome dal libro paga.

PRESIDENTE. Praticamente venne liquidato.

LOMBARDI. Questo non glielo so dire. So soltanto che a partire dalla data che *le* ho detto il dottor Sardelli non risultò più nel nostro libro paga. E' normale infatti che quando ci sono avvicendamenti di funzionari si attenda la data fornita dall'ufficio del personale per porre fine al

rapporto amministrativo con quelle persone; le vicende di questi ultimi poi, vengono seguite dall'ufficio del personale di Roma.

PRESIDENTE. Ciò che mi sembra evidente è che questo stato di cose non ha certamente giovato alla banca. ^Q
me risulta che Sardelli dispose una ispezione che poi venne fatta; quindi ^{doveva intarsi} ~~era~~ coinvolto anche lui. Il fatto che non ci fosse una risposta non significa che egli non avesse qualcosa in mente; non mi sembra che si possa giocare sui rapporti umani quando questi si riferiscono a doveri istituzionali. E' proprio in questo senso che va fatta la massima censura. Si può anche litigare in casa propria ma non mi sembra possibile che a livello delle massime istituzioni bancarie manchi totalmente un coordinamento tra le parti. E' una cosa preoccupante e credo che anche in questo tipo di tensioni vadano trovati i motivi di quanto è accaduto.

LOMBARDI. Sicuramente questi avvenimenti hanno rallentato le operazioni anche da parte mia.

PRESIDENTE. Questo stato di cose, a mio parere, ha facilitato

l'attività di Drogoul. Voglio dire che questa situazione di non-governo in cui non esisteva un vero e proprio responsabile non può non aver facilitato i suoi movimenti. Non è certo un bel modo di amministrare una banca.

LOMBARDI. D'altra parte, quello che posso dirle, non tanto a mia difesa, ma per chiarezza, è che nel momento in cui sono venuto a conoscenza della situazione credo di non aver perso assolutamente tempo in quanto ho avvertito subito Drogoul e ho preteso che le cose venissero sistemate. Due settimane dopo ho mandato il dottor Messere che ha scritto il suo rapporto verso il 25-26 di luglio e che a mia volta ho inviato direttamente a Roma il giorno seguente chiedendo nel frattempo a Drogoul di sistemare i casi più eclatanti con l'impegno di avere una relazione ogni 15 giorni.

Se questo si fosse fatto con maggiore anticipo probabilmente le cose sarebbero andate in maniera diversa.

PRESIDENTE. Con Drogoul lei ha avuto un incontro?

LOMBARDI. Con Drogoul ho avuto soltanto un breve incontro ad Atlanta nel luglio del 1989 quando era già in corso ~~una~~ ispezione. L'intento era di conoscere meglio le persone e di dare ^{un} messaggio chiaro della mia volontà di sistemare la situazione ad Atlanta come appariva dalle carte di allora. Volevo che fosse chiaro che i tempi erano cambiati e che non si tolleravano più tempi morti e dilazioni.

PRESIDENTE. Si rese conto che in quella sede non c'era neanche un italiano?

LOMBARDI. Ciò di cui mi resi conto era che tutta la situazione dell'area era abbastanza anomala, come del resto era anomala anche la situazione di Los Angeles in cui era presente soltanto un ^{italiano, ormai cittadino americano,} che ha ricoperto l'incarico di direttore della filiale per 13 anni. Tra l'altro abbiamo dovuto sostituirlo in quanto che aveva lasciato la filiale in una situazione non buona dal punto di vista ^{amministrativo} e con un numero di clienti irrisorio.

PRESIDENTE. Quindi lei è andato ad Atlanta?

LOMBARDI. Come le dicevo in precedenza sono stato ad Atlanta per alcune ore, il tempo sufficiente, cioè, per far sapere che i tempi erano cambiati e che non si accettavano più dilazioni o mancanza di risposte.

PRESIDENTE. Lei non ha pensato che la situazione fosse un po' anomala? Uno degli argomenti *di cui si parla* infatti, è che un accordo tra le parti, rende possibile la frode. Lei non l'ha rilevata questa anomalia?

LOMBARDI. Questa anomalia l'ho rilevata insieme ad altre: la situazione di Los Angeles aveva connotati simili e anche quella di Miami era migliorata soltanto negli ultimi tempi

(Segue LOMBARDI). perchè anche lì, come politica della direzione dell'area precedente (credo ci fosse Guadagnin~~o~~), si era privilegiata l'assunzione e la presenza di personale straniero, tant'è vero che a Miami (adesso non ricordo bene le date) era andato un certo Clayton, il quale peraltro era succeduto a un altro direttore locale e aveva creato dei grossi problemi.] Quindi, appena possibile, abbiamo proceduto in tempi molto brevi alla sostituzione di vari direttori.] Ancora una volta prego la Commissione di considerare che all'epoca i problemi più grossi erano concentrati su New York, dove, per dare un esempio, degli ispettori erano concentrati e avevano passato alcuni mesi solo per riconciliare il cosiddetto conto nostro, della filiale di New York, in lire, che era stato conciliato in una maniera incredibile.

PRESIDENTE. E circa la Morgan?

LOMBARDI. No, Presidente, scusi: questo discorso riguardava il conto nostro.

La mancanza di sposare compiutamente le singole partite portava a perdite enormi, di ammontari grossi di interessi e per ricostruire il movimento di due anni il

ragionier Petti era lì con altri uno o due ispettori centrali e gli ci volle un lungo tempo. Adesso, per esempio, abbiamo tutto meccanizzato.

PRESIDENTE. Ma del conto Morgan si sapeva?

LOMBARDI. Del conto Morgan sono venuto a conoscenza dopo. Fra l'altro il fatto del conto della Morgan è venuto come notizia dopo, e ripeto che il discorso è che in quel momento grossi problemi c'erano a New York; noi abbiamo dovuto sostituire persone proprio per sopperire alle carenze della filiale di New York, tant'è vero che il solo maggior ordine imposto alla filiale di New York e una maggiore spinta produttiva che abbiamo realizzato progressivamente negli ultimi due anni, ha portato da una perdita registrata alla fine del 1988 di circa 6 milioni di dollari a un utile quest'anno di circa 7-8 milioni di dollari, e questo difendendo il buon nome della Banca Nazionale del Lavoro.

PRESIDENTE. Si ricorda l'episodio dei 50 milioni di dollari concessi alla Central Bank of Iraq?

LOMBARDI. Io ricordo la parte vista da me, che era tra le anomalie più elevate, più consistenti rilevate dal rapporto Messere: c'era una posizione in favore di questa banca irachena, la Central Bank of Iraq, con a fronte un collaterale; avendo chiesto ulteriori informazioni su come mai e perchè, la risposta fu che era stato mandato un telex ^A Roma ¹ di proposta; e devo dire, sempre con gli occhi di allora, che la proposta, dal punto di vista tecnico, non appariva incongrua, nel senso che era una proposta per 50 milioni di dollari di fido in favore di una banca centrale con collaterale ² in denaro. Io però, trovata quella situazione anomala, ordinai a Drogoul o di perfezionare immediatamente l'impegno, perchè ci si trovava con uno scoperto senza un impegno adeguato, oppure di proporre immediatamente all'Area finanza non un fido di quarta categoria, come appariva in quanto garantito interamente da denaro, ma uno di prima categoria, in modo che l'Area finanza potesse esaminare con altro occhio l'operazione; operazione che, ripeto ancora una volta, con gli occhi di allora, appariva un'operazione di quelle che sono tecnicamente interessanti.

PRESIDENTE. Questo avvenne direttamente con Roma?

LOMBARDI. Il telex era stato mandato credo sei mesi prima, alla fine del 1988.

PRESIDENTE. Direttamente a lei?

LOMBARDI. Sì, ~~si~~ Direttamente a me.

PRESIDENTE. Saltando l'Area?

LOMBARDI. Dovrei vedere la copia; mi pare proprio di sì.

PRESIDENTE. E' difficile poi rimproverare Sardelli, se ha un rapporto diretto con Roma, Drogoul.

E, quando è successo il fatto, avete fatto una riunione?

LOMBARDI. E' stato all'improvviso; era venerdì sera,

erano le 17-17,10, avevamo già chiuso, almeno gli uffici erano chiusi; ricordo che venne la guardia da giù ad avvertire che c'erano due funzionari della

Roma

importante
il telex fu man-
dato direttamen-
te a Roma

FED che mi volevano vedere; io rimasi un attimo sorpreso; nel giro di pochi minuti le persone divennero circa 20 o comunque almeno 10-15. Allora mi resi conto del fatto che qualcosa di enormemente anomalo stava succedendo, perciò non ebbi nessun chiarimento da nessuno. In quel frangente arrivarono i signori della Federal Reserve guidati da Nr. Sullivan, con avvocati ecc., perché evidentemente c'era la convinzione o c'era il dubbio che qualcuno lì avesse qualcosa a che fare. Però io fino a sabato pomeriggio non ebbi notizie dettagliate, tranne una brevissima telefonata del dottor Pedde che mi informava che era stato avvertito dalla Banca d'Italia che qualcosa di anomalo era accaduto. Però, appunto, non ebbi modo di avere nessun chiarimento, se non poi qualcosa di molto frammentario la domenica sera, quando, insieme al dottor D'Addosio, al ragionier Petti e ad altri, andai ad Atlanta. Stetti lì solo 4 o 5 ore e ritornai, perché da quel momento il mio compito essenziale era quello di vedere che la gestione della filiale e delle altre agenzie non avesse contrac-

colpi fatali, perchè evidentemente, con i problemi che c'erano, con le attività di tesoreria molto cospicue che la filiale di New York fa, una notizia di quel genere poteva procurare un tracollo notevole. Quindi siamo andati avanti con una tensione incredibile, veramente lavorando giorno e notte per molto tempo.

Poi sono andato avanti ~~ap~~portando tutti quei miglioramenti che erano possibili d'intesa con la Direzione centrale (e che poi sono stati sistemati, eccetera, passato il primo momento di emergenza), miglioramenti che hanno toccato tutte le funzioni della filiale di New York, tutte le altre filiali, con l'avvicendamento di direttori, con l'invio di capi contabili dell'amministrazione italiana, che potevano essere un buon interfaccia con gli uffici di controllo e con l'Ispettorato centrale italiano.

Abbiamo potenziato e raffinato il nostro sistema di software, Mantec, che tra l'altro sta dando ottimi risultati, e questo ci ha permesso in realtà di andare avanti, di salvaguardare il nome della Banca e di portare avanti un discorso di validità gestionale; quello che posso dire in questo momento è che sicuramente, adesso, non solo la filiale di Atlan-

ta ma tutto il gruppo degli Stati Uniti è un gruppo presidiato in maniera eccellente, sia dal centro sia in loco, con, soprattutto, un maggior coordinamento di tutte le filiali, con controllo da parte delle funzioni della filiale madre, eccetera.

PRESIDENTE. Lei a New York ha accennato al fatto che Drogoul dovesse avere delle complicità esterne.

LOMBARDI. Non mi ricordo questo in particolare, voglio dire che ci sono tante ipotesi, ma non ricordo in particolare di aver detto questo, anche perchè, in realtà, io del caso ho letto soprattutto sui giornali. [Come lei sa, l'unico incontro ad Atlanta è stato di quella sera per due ore, poi dovetti tornare perchè tra l'altro avevamo avvisato la Fed.]

Io avevo mandato un telegramma, secondo prassi, all'ultimo indirizzo conosciuto di Drogoul per chiedergli di rientrare.

(segue LOMBARDI). Noi avvertimmo lei ^{FBI} proprio
la domenica sera, così da essere sicuri che vi fosse qualcu-
no all'eventuale arrivo di Drogoul.

PRESIDENTE. In base alla sua esperienza, pensa davvero che un'operazione del genere potesse essere condotta da quei 5 o 6 squalidi personaggi? Si trattava di persone modeste, non di ruolo. Le pare possibile che abbiano potuto trasferire una massa di denaro simile senza avvalersi di complici?

LOMBARDI. Ancora una volta non voglio che le mie dichiara-

zioni sembrino frenate. Si tratta di considerazioni che poi, alla luce di quanto è successo, possono apparire...

PRESIDENTE. Non si tratta di un singolo episodio, ma di tre anni.

LOMBARDI. Vorrei svolgere due o tre considerazioni. Innanzi tutto è vero che Drogoul aveva raccolto parecchio denaro sul mercato interbancario, però la cifra, considerata in rapporto all'attività interbancaria della banca, era relativamente limitata, in quanto nel complesso la BNL aveva

attività finanziarie per 20-25 miliardi di dollari. A quell'epoca - in base a quanto ho saputo dopo - la parte di cassa della filiale di Atlanta era sotto il miliardo.

Per quanto riguarda le aperture di credito, ho avuto una esperienza indiretta. In Italia, per esempio, i superi di conto corrente vengono seguiti tramite un modello specifico e molti settoristi, che devono firmarlo insieme al direttore, hanno perpetrato delle irregolarità nascondendone materialmente l'evidenza.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RIVA

..... (branco mancante)

(segue LOMBARDI) Se poi ciò avesse delle conseguenze, è difficile dirlo. Le cifre sono grosse e si possono fare molte ipotesi.

ZANELLI. Vorrei un chiarimento. Quando parla di 20 miliardi di dollari sul mercato interbancario, si riferisce a tutta la banca?

LOMBARDI. Di tutta la banca.

ZANELLI. Pertanto 1 3 o 4 miliardi di dollari rappresentavano un 20 per cento del totale?

LOMBARDI. Se le informazioni che ho avuto sono esatte, e se ricordo bene, il finanziamento che Drogoul aveva cercato sul mercato interbancario era di un miliardo. Vado a memoria riferendo dati che risalgono a due anni e mezzo fa e che non ho accertato personalmente, ma che sono il risultato di ricerche effettuate successivamente.

Non vorrei che nascessero equivoci; non sto fornendo scuse o ipotizzando cose complicate. E' un'ipotesi che può giustificare il fatto che tutto quanto è accaduto per un certo periodo sia passato inosservato.

PRESIDENTE. Vorrei capire una cosa: si tratta di un totale di 20 miliardi di dollari di BNL sistema-mondo?

LOMBARDI. Il riferimento è fatto a memoria sulla base di dati appresi durante uno degli incontri annuali svoltosi nel 1987 o nel 1988.

PRESIDENTE. Quindi, se ho capito bene, la sola filiale di Atlanta aveva concorso per un ventesimo del totale,

e questo nell'ipotesi più riduttiva.

LOMBARDI. Sì. Tenga presente ^{che} molte operazioni ~~non~~ si rinnovano tutti i giorni. Probabilmente quell'importo veniva diluito in un periodo di tempo più lungo e quindi probabilmente la presenza non era molto consistente. Comunque, sto solo facendo delle ipotesi.

PRESIDENTE. Per avere un raffronto immediato, qual è il movimento della filiale di New York?

LOMBARDI. Ora che abbiamo ridotto abbiamo un'esposizione per circa 5-6 miliardi di dollari.

PRESIDENTE. E in quel periodo?

LOMBARDI. Sugli 8-9 miliardi di dollari. Vado a memoria e quindi posso sbagliarmi, ma non sulla sostanza della cifra.

PRESIDENTE. Quindi il ventesimo di Atlanta diventa un decimo della parte restante, tolta New York. E Londra?

LOMBARDI. Non saprei rispondere.

GEROSA. Mi pare comunque che l'incidenza americana sia eccessiva.

LOMBARDI. In realtà, per l'importanza delle piazze, nel settore della tesoreria l'attività essenziale è concentrata su New York e su Londra. Vi sono altre piazze che giocano un certo ruolo (Singapore, ad esempio), ma non così rilevante. Tenga presente, tuttavia, che c'è stata una diminuzione e quindi immagino che anche il totale a livello banca sia diminuito.

PRESIDENTE. Parliamo di quel periodo. All'epoca le cifre sono grosso modo le seguenti: 20 miliardi di dollari di cui circa la metà a New York e una percentuale elevata a Londra.

LOMBARDI. Anche Singapore e Hong Kong facevano la loro parte.

PRESIDENTE. Quindi Atlanta ha la terza o la quarta piazza.

LOMBARDI. Diciamo che l'importo era consistente.

GEROSA. Tornando al budget di New York, lei ha detto che non era stato approvato perchè le spese erano eccessive e perchè c'era una scarsa propensione dinamica allo sviluppo. Eppure una propensione dinamica allo sviluppo dovrebbe portare delle spese elevate.

LOMBARDI. C'era già una struttura, ma questa non era ben organizzata e non era efficace nè efficiente. Pertanto c'erano gli spazi per recuperare produttività e propensione dinamica allo sviluppo, pur mantenendo quei costi. Per darle un'idea, negli ultimi tre anni abbiamo grosso modo mantenuto le spese ai livelli del 1989 e tuttavia la produttività è aumentata considerevolmente, tant'è vero che, a fronte di una perdita di circa 6 milioni di dollari alla fine del 1988, quest'anno contiamo di chiudere con un utile di 7-8 milioni di dollari. E quello che forse è importante sottolineare è che ciò è il risultato anche dell'attività dinamica e di contatto che abbiamo svolto con importanti aziende americane, cosicchè il nome BNL è ben accetto anche per operazioni consistenti.

DI GIOVANNI

GEROSA. Il direttore in questi ultimi due anni risponde a lei per le varie operazioni su cui

lei ha il controllo come capo area?

LOMBARDI. Risponde a me per l'attività produttiva e organizzativa legata alla normale gestione; per quanto concerne i fatti di Atlanta riferisce direttamente alla direzione centrale.

GEROSA. Quindi se lui trasmette documenti alla autorità giudiziaria americana, se trova documenti nuovi sulla vicenda di Atlanta, tratta con Roma, non con lei?

LOMBARDI. Tratta con l'ufficio legale, che è quello preposto a tale attività.

GEROSA. Mi ero stupito di questo, poiché abbiamo acquisito da pochissimo tempo le agende di Drogoul di cui forse lei era informato.

LOMBARDI. L'ho saputo in questi giorni dalla stampa.

GEROSA. Esiste una lettera allegata secondo la quale il dottor Di Giovanni il 29 agosto 1990 ha trasmesso al procuratore della Georgia queste agende di Drogoul. Mi stupisce che abbia dovuto trattare con Roma per mandare tali elementi; penso che ci sia un ordine di Roma del quale la nostra Commissione dovrebbe essere avvisata. Le è passato tutto sulla testa?

LOMBARDI. Di tutta la documentazione consegnata viene prontamente informata Roma.

GEROSA. Non ci fu un trapasso di poteri fra lei ed il dottor Sardelli? Ad un certo momento Sardelli viene liquidato; egli aveva un appartamento molto importante alla *Trump Tower*: cosa è successo di quell'appartamento? E' stato abbandonato? E' stato rioccupato da lei?

LOMBARDI. Vorrei chiarire che, per quanto riguarda la consegna, convengo sia un fatto anomalo e in trent'anni di lavoro è la prima volta che mi succede. La mia, tra l'altro, doveva essere - fino a quando sono andato a discutere dei budgets - una permanenza temporanea. I fatti si sono poi evoluti al di là della mia conoscenza diretta; sul momento, il fatto che Sardelli era in ferie non appariva troppo strano, anche se si sapeva che non era in termini idilliaci con la banca. Si sapeva anche che aveva tantissimi giorni di ferie da consumare e la cosa appariva, entro certi limiti, fondata. Non necessariamente doveva condurre alla conclusione che non lo avrei più visto e che non sarebbe più venuto in banca.

Per tornare alla sua domanda, abbiamo cercato di cancellare immediatamente il contratto di affitto dell'appartamento; lo abbiamo disdetto e verso la fine di

agosto mi sono sistemato in un appartamento molto più economico.

Ma
GEROSA. I problemi di) quali erano? Di eccessiva iniziativa?

LOMBARDI. Erano state sviluppate operazioni che non erano entro i limiti della nostra licenza bancaria e coinvolgevano attività di stock-broker, Non ricordo in quale occasione, poiché ancora non ero negli Stati Uniti, questo portò al licenziamento di Clayton e alla sostituzione con un direttore di origine italiana.

GEROSA. Per quanto riguarda la riconciliazione, c'erano sbalzi nel rapporto tra dollari e lire?

LOMBARDI. Ripeto, dico quello di cui sono stato informato. C'erano sbalzi nel senso che le partite, invece di essere compensate una per una, venivano sovente non compensate o compensate in maniera anomala.

GEROSA. Per negligenza o per altri motivi?

LOMBARDI. La struttura organizzativa della BNL a New York era estremamente carente; anche nel passaggio avvenuto delle forze-lavoro dell'area nell'ambito della filiale non *ni era* contemporaneamente realizzato un inquadramento tale da coprire le carenze esistenti. Nel tempo, anche a New York, abbiamo sostituito molte persone che avevano dimostrato inefficienze, carenze, responsabilità *e di* negligenze, portando la filiale in un tempo breve, considerando tutte le vicissitudini che abbiamo passato, ad un grado di affidabilità tale che nei contatti ufficiali *X CON LA FED* semestrali si apprezzano le scelte compiute, l'operatività raggiunta, l'attenzione nel seguire i vari problemi. Le dirò di più: in una posizione che è ancora particolarmente delicata cerchiamo di andare anche oltre la stretta e limitata minima necessità che la legge impone alla banca. Cerchiamo infatti di migliorare ulteriormente i controlli e gli aggiornamenti.

GEROSA. Quando lei era a Roma, nella'area commerciale, aveva contatti con Drogoul? Ne informava Lanzara, Pedde, Nesi?

LOMBARDI. Ho avuto alcuni contatti di ordine amministrativo, come li avevo, d'altro canto, con i direttori delle altre filiali, per conoscere le notizie su argomenti di ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento su alcune date. Lei ha detto di aver assunto il suo incarico in forma indeterminata a New York il 27 aprile 1989; lei è stato a New York in precedenza, nel mese di marzo?

LOMBARDI. Sono stato a novembre e qualche giorno a marzo per il budget e basta, quindi solo per problemi amministrativi. La gestione delle reti estere, seguendo il regolamento previsto all'epoca, riguardava un lavoro di amministrazione teso a ^{SEGUIRE} la realizzazione di proiezioni di sviluppo e strategiche decise a livello centrale dalla banca.

PRESIDENTE. Quando lei fu a New York nel mese di novembre 1988 non ebbe notizia della ispezione di Messere ad Atlanta?

LOMBARDI. No, assolutamente; la preoccupazione riguarda New York.

PRESIDENTE. Immagino che lei conosca la famosa direttiva del dottore Sardelli del mese di gennaio 1988 che riguardava il modo per fare il funding delle filiali americane. Alcuni attribuiscono a questa direttiva ogni responsabilità per quello che ha potuto fare Drogoul. Questa direttiva è stata revocata?

LOMBARDI. Di questa direttiva sono venuto a conoscenza recentemente; non essendo a conoscenza di quella direttiva, ne emisi un'altra in cui accentravo tutto il funding a New York. Tale direttiva fu condivisa dalla direzione centrale sul momento e poi anche dalla Federal reserve. Ho sempre curato che la direttiva fosse mantenuta, sia chiedendo ^{anche} all'ispettore del nostro nucleo di controllare che durante le loro visite alle filiali questo avvenisse, sia attraverso tabulati periodici.

PRESIDENTE. In esecuzione della sua direttiva significa che le varie filiali della rete americana hanno ridotto il proprio personale addetto alla formazione del funding?

LOMBARDI. Rimane, in tutte le filiali, una sola persona che fa il fundinq; in realtà questa persona si limita a dialogare con New York, mentre prima esisteva una certa autonomia e almeno un paio di persone.

PRESIDENTE. E' possibile che una filiale americana trasferisca o assuma personale senza che la direzione del personale ne sia a conoscenza?

LOMBARDI. Tecnicamente no.

RIVA. Mi scusi, in esecuzione della direttiva Sardelli ^{di zona} stata una riorganizzazione all'interno delle filiali, per cui il personale è stato rafforzato per eseguire questa direttiva.

Questa operazione poteva essere fatta senza che la direzione del personale lo sapesse?

LOMBARDI. In questo momento non ricordo quali fossero gli organigrammi delle filiali e quindi non so se vi fu un rafforzamento a posteriori o una situazione di fatto.

RIVA. Ci furono dei trasferimenti.

LOMBARDI. Non sono al corrente di ciò.

RIVA. Non è possibile che la direzione del personale ignorasse questo fatto?

LOMBARDI. A meno che non venga informata di ciò. Da quando mi trovo in questa area tutte le assunzioni e le dimissioni sono autorizzate da Roma così come anche i movimenti interni.

RIVA. Lei è passato da un libro paga all'altro.

LOMBARDI. No, perchè il libro paga della filiale resta; per dare però alla direzione centrale la possibilità di individuare l'organigramma preciso noi, ogni mese, inviamo una copia del nuovo organigramma e se nel frattempo ci sono state delle variazioni facevamo un elenco delle persone assegnate ad un nuovo incarico ma anche in questo caso, almeno per quanto mi riguarda, mi coordino con la direzione centrale.

RIVA. Da quanto mi sembra di capire gli effetti sull'organigramma delle filiali della direttiva Sardelli del gennaio 1988 non potevano non essere noti quanto meno alla direzione del personale *e a quella amministrativa.*

LOMBARDI. Questo sempre che la direzione centrale venga informata, vale a dire, se ogni settimana le vengono mandate le informative al riguardo. Tanto è vero che se io non ~~ho~~ ^{un'informativa,} mando la direzione centrale potrebbe avere ancora l'organigramma precedente.

RIVA. Nel breve periodo ^{in cui} coabitò con ^{lei} il dottor Di Manno

LOMBARDI. Mi scusi, io non ho mai visto il dottor Di Manno. Lui andò via poco prima che arrivassi io. Non so quando il dottor Di Manno dette le dimissioni; sicuramente però non era in servizio quando arrivai io.

RIVA. Lei quindi non ha mai avuto contatti con lui?

LOMBARDI. No, a New York non ebbi mai contatti con lui.

RIVA. Neanche nel mese di marzo durante la riunione per il budget?

LOMBARDI. No, anche perchè il budget ~~non~~ segue la parte commerciale e quella produttiva. Ciò di cui era carente la filiale di New York era un'attività produttiva di affinamento di natura commerciale e non finanziaria ^{tipica} di aziende italiane, americane o americane con la casa madre italiana. Questo era uno dei punti carenti su cui avevamo concentrato i nostri sforzi negli ultimi mesi.

RIVA. Fatta eccezione per le posizioni in essere al 4 agosto nella filiale di Atlanta ~~Successivamente~~ la rete americana BNL ha partecipato agli ulteriori programmi di finanziamento dell'esportazione agricola americana verso l'Iraq?

LOMBARDI. Da quanto mi risulta, assolutamente no. Anzi credo che circa un anno e mezzo fa venne una richiesta che noi ci limitammo a declinare.

RIVA. Da parte di chi venne questa richiesta?

LOMBARDI. Credo che questa richiesta venisse da parte irachena. Comunque ~~era~~^è una richiesta che risaliva ~~ad~~^è almeno due anni fa quando ancora l'America finanziava quel programma.

RIVA. Questa richiesta venne fatta a New York?

LOMBARDI. Non mi ricordo se fu indirizzata ad Atlanta e quindi noi ne ~~venimmo a conoscenza~~^{venimmo a conoscenza} per ~~competenza~~^{competenza} Comunque credo che venne indirizzata ad Atlanta in quanto che la

controparte Irachena non ha mai avuto rapporti diretti con New York ma sempre con Atlanta.

RIVA. Quindi, nelle more del contenzioso tra BNL e Baghdad la parte irachena si era rifatta avanti per operazioni analoghe a quelle precedenti. Non è vero?

LOMBARDI. Credo che da parte irachena ci fosse una richiesta di questo tipo che però fu lasciata cadere.

RIVA. E per quanto riguarda lo stato attuale delle cose vi sono state novità rispetto alle posizioni del 4 agosto, mi riferisco al programma di finanziamento successivo?

LOMBARDI. Credo di no.

PIZZI. Lei ha detto che è stato mandato per questioni di budget e di ordinaria amministrazione. Cosa si intende con quest'ultimo ^{tema}temine?

LOMBARDI. Ci sono varie attività da svolgere, ad esempio, porre firme su documenti o inoltrare documenti amministrativi.

PIZZI. Lei aveva visto il rapporto "Messere"?

LOMBARDI. La mia attenzione riguardo a quel rapporto è stata determinata da quel memo....

PIZZI. Vorrei solo sapere se lei lo ha letto.

LOMBARDI. L'ho letto nelle sue linee essenziali dopo che era stato già firmato. Solo in seguito ho cercato di capire a cosa si riferisse. Ciò che ha fatto scattare il mio cosiddetto campanello di allarme è stato quel memo inviato dal dottor Messere.

PIZZI. Ma lei, materialmente come lo ha avuto questo rapporto?

LOMBARDI. Praticamente l'ho avuto dallo stesso Messere.

PIZZI. Lei aveva una copia di questo rapporto?

LOMBARDI. Sì, come del resto avevamo una copia di tutte le ispezioni che venivano fatte nelle varie filiali, a
New York

PIZZI. Quando lei ha visto questo rapporto Messer~~e~~ e ha constatato che Drogoul non rispondeva ai rilievi che gli erano stati fatti ha pensato di mandare il follow up ?
Questa operazione poteva rientrare nella sua iniziativa?

LOMBARDI. Quando parlo di ^oordinaria amministrazione mi riferisco alle operazioni che si fanno ordinariamente. Quindi avendo notato che per otto mesi non c'era stata una risposta a questo rapporto ispettivo e che nonostante i solleciti verbali il direttore della filiale non aveva dato segno di una risposta neanche parziale avvertì la direzione centrale di rimandare il follow up.

PIZZI. Lei chi avvertì?

LOMBARDI. Avvertì soltanto il dottor Bonamici.

PIZZI. Secondo lei Bonamici lo conosceva? Vorrei sapere se quando ne parlò con lui diede qualche segno di conoscerlo. Era sorpreso in qualche modo?

LOMBARDI. Per quanto mi ricordo la telefonata fu tale che non riuscii a farmi un convincimento riguardo al fatto se lo conoscess~~e~~ o meno.

(segue LOMBARDI). Fra l'altro credo che non feci nemmeno mente locale, perché evidentemente si poteva ammettere pure che non lo avesse letto; e devo dire che, vedendo dal di fuori, senza sapere tutto quello che si è saputo dopo, potevo anche immaginare che non lo avesse ancora letto. Ma soprattutto, comunque, la mia telefonata fungeva da campanello d'allarme.

Così voglio dire che probabilmente avrei dovuto indagare di più, ma sul momento non mi è venuto nemmeno in mente, in primo luogo perché l'attività dell'Ispektorato è sempre riservata, ma poi perché, ancora una volta, il fatto solo che telefonassi...

PIZZO. Ma lei telefonò per avvisare o per avere un'autorizzazione?

LOMBARDI. Per avvisarli e per coordinarli.

PIZZO. Quindi rientrava nelle sue possibilità.

LOMBARDI. Sì, difatti all'epoca l'internal auditing faceva capo ancora al direttore d'Area, non era stata realizzata quel-

la trasformazione di dipendenza funzionale diretta dall'ufficio ispettorato della Direzione centrale.

Quindi, considerata questa premessa, rientrava nell'ordinaria amministrazione, nella diligenza che, come funzionario di banca presente lì in quel momento, avendo rilevato che c'era questa carenza di risposta, mi è sembrato che fosse un mio dovere ^{applicare; e,} considerata ancora un volta la momentaneità dell'incarico...

PIZZO. E Bonamici che le disse, che le rispose?

LOMBARDI. Rispose che lui era d'accordo e...

PIZZO. Lui era d'accordo su qualcosa che non conosceva, che non sapeva; era d'accordo ma non sapeva che cosa fosse.

LOMBARDI. Io su questo, vede, dalla telefonata veramente non ho indagato sull'argomento; però quello che mi è sembrato logico allora e che mi sembra logico tutt'ora è che, ammesso pure che non lo avesse letto, la sola telefonata doveva fungere da campanello d'allarme. Però io avvertii che stavo mandan-

do questa ispezione. Difatti, quando il 25-26 di luglio fu pronto il rapporto (e prego di notare che questa volta, tra la fine dell'ispezione - che credo sia stata a metà luglio - e la redazione del rapporto passarono solo dieci giorni), il giorno dopo lo mandai a Roma. Quindi voglio dire che l'atteggiamento era completamente diverso. Personalmente, per l'esperienza che avevo maturato negli incarichi precedenti, devo dire che per me era assolutamente inaccettabile che a un rapporto ispettivo non si rispondesse; quando subivo le ispezioni rispondevo con compiuta velocità in Italia; l'ho fatto quando stavo a Hong Kong, dove ci fu un rapporto ispettivo molto positivo; quindi nella nuova posizione non potevo tollerare che un direttore di filiale non rispondesse compiutamente e in tempi brevi a dei rilievi ispettivi.

PIZZO. Il fatto che la telefonata fu ^{e che non le fu chiesta nessuna spiegazione} breve fa arguire che ^{altrimenti,} ne fosse al corrente, perché perlomeno avrebbe dovuto chiedere di che si trattava; non le chiese nessuna spiegazione? Di che si tratta? Che cosa è successo? E' grave? Sono state segnalate irregolarità gravi o non gravi? Non le chiese niente?

LOMBARDI. No. Non mi chiese niente e io gli dissi che era ^{.....} fatto questo rapporto; il punto su cui mi concentrai è che erano passati molti mesi e non era stata data risposta e quindi ritenevo di mandare ~~questo rapporto~~. FOLLOW - UP

PIZZI. E la risposta a chi doveva darla Drogoul? All'Area o a Roma?

LOMBARDI. All'epoca ancora all'Area, in quanto il rapporto era un rapporto ispettivo di un gruppo ispettivo che faceva capo all'Area, e il direttore d'Area poi doveva mandarlo subito, evidentemente, a Roma, come in realtà poi ho fatto.

PIZZI. Ma il rapporto non veniva mandato all'Area.

LOMBARDI. Sì, veniva mandato all'Area, all'epoca.

PIZZI. No, lei ha detto una cosa diversa.

LOMBARDI. No; allora forse ho fatto intendere una cosa non compiutamente.

PIZZI. Il Presidente le ha chiesto, in una seduta del 5 giugno 1991 al consolato italiano a New York: "Le relazioni ispettive su BNL Atlanta avrebbero avuto come destinatario il suo ufficio?" (quindi quello che lei ricopriva); e lei ha detto: "No, andavano a Roma".

LOMBARDI. Allora lì forse sono stato un po' lacunoso, perché non ho aggiunto: tramite il direttore d'Area. Non vanno più adesso perché c'è questo rapporto diretto gerarchico, funzionale tra l'Ispettorato della Direzione centrale e il cosiddetto nucleo decentrato presso la filiale di New York; quindi, a questo punto, da quando è stata attivata questa nuova procedura, la direzione d'Area è superata. All'epoca, vigente ancora la precedente organizzazione, il rapporto veniva spedito a Roma, però sempre tramite l'Area.]Voglio dire che io lì forse non sono stato sufficientemente completo: intendevo dire che indubbiamente il rapporto non doveva restare nell'ambito dell'Area, ma doveva essere rimesso alla Direzione centrale.

PIZZI. Quindi ne prendeva visione il direttore dell'Area.

LOMBARDI. Esatto: ne prendeva visione il direttore dell'Area per attirare l'attenzione del direttore su cose da correggere e poi veniva mandato a Roma per eventuali, successivi passi.

PIZZI. Il direttore dell'Area accompagnava con una lettera, con una relazione, con delle sue considerazioni il rapporto?

LOMBARDI. No.

ALTIERI. Presidente, chiedo scusa, non è stata data risposta che aveva fatto il presidente Carta: a una domanda i contatti con Drogoul successivi ai fatti.

PRESIDENTE. Sì, il presidente Carta le aveva chiesto, dottor Lombardi, dei suoi contatti con Drogoul dopo il 4 agosto.

LOMBARDI. L'unico è stato una mattina di lunedì. Stavo raccontando come si sono svolti i fatti, molto brevemente.

La domenica sera informammo la FBI per avere qualcuno pronto, nel caso improbabile, che al momento sembrava assolutamente assurdo, che il Drogoul si presentasse. Invece il lunedì mattina il Drogoul si presentò, ma l'agente della FBI

non era lì. Allora lo feci attendere e poi avemmo un breve colloquio, molto frammentario a cui presero parte ~~l'avvocato,~~ il nostro avvocato e il dottor Vecchi. Questo è stato l'unico contatto che ho avuto con Drogoul dopo il 4 agosto.

PRESIDENTE. Di ^{che} cosa avete parlato?

LOMBARDI. Vede, adesso si hanno dei contorni più precisi su quello che era successo, ma all'epoca i contorni ^{del tutto} erano così approssimati che anche precedentemente, la domenica, quando si ebbe l'incontro a cui partecipò ^{l'avvocato} della Fed, ^{ED ALTRI}, questi contorni erano sconosciuti persino alle autorità.

PRESIDENTE. Erano sconosciuti perfino alla Fed?

LOMBARDI. Alla Fed pure, nel senso che sapevano che c'era qualche cosa; in quell'occasione venni a sapere che c'era qualche agreement, però in realtà la stessa Fed non sapeva quanti erano, eccetera; son tutte cose che si sono poi deli-

neate nel tempo.

A quell'epoca la domanda era: che è successo? E

mi rimase impresso

Drogoul _____
il fatto che disse che lui aveva fatto gli interessi della
Banca, che aveva fatto dei prestiti che erano tutti buoni.

PRESIDENTE. Cioè, non si parlò della posizione di Drogoul nell'inchiesta?

LOMBARDI. L'inchiesta doveva ancora partire in realtà.

PRESIDENTE. Non si parlò della posizione legale di Drogoul, dell'assistenza legale di Drogoul?

LOMBARDI. No, perché Drogoul, dopo questo breve incontro, andò ad Atlanta dove so che ebbe contatti con il dottor D'Addosio, con altri ispettori, con i nostri stessi avvocati, però non ho mai partecipato a nessun incontro, non ho più rivisto Drogoul e non so qual è il contenuto di questi incontri.

GEROSA. L'incontro avvenne nella sede di New York?

LOMBARDI. ^{Si, e} questo incontro a cui mi riferisco, l'unico che io ho avuto dopo il 4 agosto, cioè quello di lunedì 7 agosto mattina, è stato l'unico, ^{appunto,} le basta.

GEROSA. Lui si è presentato, fresco come una rosa...

LOMBARDI. Lui si è presentato...

PRESIDENTE. Perché lei ha ritenuto di informare la FBI?

LOMBARDI. Per avere un testimone.

PRESIDENTE. Quindi in qualche modo si aspettava qualcosa.

LOMBARDI Spedii il telegramma di convocazione perchè è prassi che ogni volta che si rileva qualcosa di irregolare si convochi immediatamente la persona che si presume abbia compiuto l'irregolarità. Ciò fu fatto tra lo scetticismo generale perchè Drogoul era appena partito. Comunque, vista la delicatezza dell'argomento e poichè volevo un testimone, chiesi la presenza di un ^{AGENTE} dell'FBI perchè sembrava che ^{DROGOUL} ~~avesse~~ compiuto una cosa molto grave.

Pensai, quindi, di informare subito l'autorità di polizia ~~che~~, invece, quella mattina ^{NESSUNO} ~~non~~ si presentò.

Ricordo ancora che erano appena arrivati gli ispettori della Banca d'Italia. A un certo punto il commesso bussò, mi chiamò e mi comunicò che c'era Drogoul che voleva parlarmi. Inaspettatamente. A quel punto attesi che arrivasse l'avvocato (di uno studio di nostra fiducia) e si svolse un incontro brevissimo per cercare di capire che cosa stava succedendo. Adesso tanti particolari sono stati acquisiti, ma all'epoca

non si sapeva che cosa fosse materialmente successo.

Dopo tale incontro piuttosto breve, Drogoul tornò ad Atlanta dove si presentò lo stesso pomeriggio e so che in quella sede ebbe incontri con avvocati, con il dottor D'Addosio e con altri.

PRESIDENTE. Lei, poi, non ha avuto più contatti con Drogoul?

LOMBARDI. No.

ALTIERI. Non si sapeva nulla, Drogoul le si presentò dinanzi e lei non chiede niente? Mi sembra un incontro molto fugace.

LOMBARDI. Chiesi che cosa era successo, che cosa aveva combinato. Le risposte erano frammentarie e senza senso; diceva che aveva agito nell'interesse della banca. Appariva inutile continuare un colloquio che chiaramente non avrebbe portato a nulla e quindi finì così.

Non pensiamo a quanto sappiamo ora, dopo che molte persone hanno trascorso mesi a ricostruire i fatti. Sul momento, tra l'altro, la mia personale preoccupazione era salvaguardare la parte finanziaria della banca. In realtà la notizia - come si è saputo poi - fu "dilazionata", se

così si può dire, e venne fuori con 2 o 3 settimane di ritardo, ma sul momento gli stessi rappresentanti della Federal Reserve erano estremamente preoccupati che la notizia potesse trapelare in qualche modo. La ^{MIA} preoccupazione essenziale in quel frangente era salvaguardare la gestione.

GEROSA. Però il lunedì il fatto si conosceva già in tutti i suoi elementi.

LOMBARDI. Quando dice "si sapeva" intendo riferirmi al mercato con le conseguenze negative sulla nostra capacità di Funding.

Si tenga presente che all'epoca, oltre alla raccolta di fondi sul mercato interbancario, c'era una raccolta di fondi per un miliardo e mezzo di dollari attraverso il commerciale paper e, se una notizia fosse trapelata sul mercato, la banca sarebbe stata chiamata a rimborsare immediatamente un miliardo e mezzo di dollari.

PRESIDENTE. Ci voleva Drogoul per risolvere il problema.

LOMBARDI. In un primo tempo Drogoul spendeva ^{il} nome della banca e -questo si è saputo dopo ; le prime notizie trapela-

rono dopo due settimane. Fino a quel momento sul mercato non si sapeva niente e quindi, prima di ridurre l'esposizione di commercial paper, avemmo modo di essere più cauti, con scadenze più lunghe per non trovarci di fronte a un momento di crisi.

CARTA. Visto che lei è abituato a dirigere le persone, che giudizio dà di Drogoul?

LOMBARDI. E' una persona intelligente che ha usato la sua intelligenza in modo sbagliato.

CARTA. Era uomo sicuro o sconvolto?

LOMBARDI. L'ho visto solo due volte.

PRESIDENTE. Si nota subito se una persona è sconcertata o serena.

LOMBARDI. Mi è parso molto sicuro di sè. E' l'impressione che dava a tutti quanti.

CARTA. E il giorno in cui è rientrato, dopo che era stato avvertito?

LOMBARDI. Non era sconvolto, anche se dava risposte evasive.

CARTA. Poichè, come dice lei, si tratta di una persona intelligente, se non è sconvolto (e non è folle) di fronte a una vicenda di questo genere, evidentemente ha le sue ragioni per essere tranquillo.

LOMBARDI. Sicuramente. Occorre tuttavia tener presente che uno che agisce come Drogoul sa che prima o poi verrà scoperto. Non so perchè manifestasse quella sicurezza, ma al momento appariva sicuro. Questa è l'impressione che ho avuto io.

CARTA. Rientra dall'estero, si presenta alla convocazione, è sicuro e tranquillo, fornisce delle risposte evasive.

LOMBARDI. Era inammissibile quello che diceva, che avesse agito nell'interesse della banca.

PRESIDENTE. Mi può dire con precisione il nome dell'avvocato che assistette a quel colloquio?

LOMBARDI. ^{ALVIN} ~~Kristrok Elyan (controllo)~~ ^{Mr. HELLERSTEIN DELLO STUDIO STROOK, STROOK & GAVAN}

ZANELLI. Ci risulta che sia lo studio di cui fa parte anche il figlio dell'ex ambasciatore Rabb.

LOMBARDI. Era lo studio cui si affidava la banca all'epoca e uno dei partners era il figlio dell'ambasciatore Rabb. Questo l'ho saputo dopo...Tra l'altro, ora questa persona non fa più parte di quello studio con cui abbiamo continuato a lavorare solo per cause di lavoro e materie affini. E' stata l'unica volta che quello studio è intervenuto, poi la banca ha scelto altri studi legali.

Spero di aver fugato l'impressione di essere frenato nella mie dichiarazioni. Purtroppo ho un osservatorio relativamente limitato, in quanto sono capitato a cavallo di due epoche. Tuttavia devo dire con orgoglio che le cose sono cambiate: ora la BNL, ~~situate~~ a New York, non è più quella di prima.

CARTA. Vogliamo capire se si è liberato dai suoi freni; è il modo migliore per servire la banca. Noi siamo solo di passaggio, ma un certo modo di agire rientra nel suo dovere di fedeltà.

LOMBARDI . Sono disponibile per qualsiasi altra necessità ^{et} ~~esse~~ di ascoltarmi.

I lavori terminano alle ore 20.50.